

Aperte tre inchieste sulla morte dei bimbi di Avellino

A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Cresce la tensione in Spagna dopo le condanne a morte

In ultima

Dopo lo straordinario successo del Festival nazionale dell'Unità

In lotta 230 mila lavoratori

Si sviluppa il dibattito politico sulle prospettive indicate dal PCI

Primi commenti al discorso pronunciato a Firenze da Berlinguer - Il giudizio sull'attuale governo e sulla esigenza di dare «prove serie» che si vuole aprire una fase nuova per il Paese - Scontate forzature anticomuniste di alcuni giornali di destra - La discussione nella DC in vista della riunione di Direzione - Nenni e Mancini sul prossimo congresso del PSI

SCIOPERO NELLE FS Treni fermi fino alle 21

L'astensione, proclamata dai sindacati unitari, ha avuto inizio ieri sera - Le responsabilità del governo che non ha dato risposta alle giuste rivendicazioni della categoria

La nuova grande manifestazione di forza e di maturità che è stata offerta dal PCI con il Festival nazionale dell'Unità di Firenze ha suscitato interesse in ogni ambiente: si può dire anzi che sul rilievo e sul significato di questa manifestazione e sulle prospettive che il compagno Enrico Berlinguer ha espresso nel discorso di chiusura, si è già cominciato ad intrecciare un dibattito politico - non privo di echi e di spunti interessanti - il quale è sicuramente destinato a svilupparsi non soltanto nei prossimi giorni, ma anche in vista delle difficili scadenze dell'autunno e dell'inverno, e in relazione ai problemi aperti dalla maggioranza e nelle forze politiche che ne fanno parte. Quasi tutti i giornali aprono la prima pagina con ampi resoconti dedicati alla giornata conclusiva del Festival e al discorso di Berlinguer, mentre alcuni esponenti politici intervengono, da diversi punti di vista, sui problemi sollevati dai comunisti. Salvo qualche eccezione (da certe testate giornalistiche ad alcuni organi di stampa di diversa tendenza nazionale o internazionale), vi è in questi echi una sfavillante oggettività che è necessario cogliere.

La spiegazione

CHI ERA a Firenze domenica non ha certo bisogno di essere informato sulla dimensione «entusiasmante» del Festival, dei cortei e del comizio. Chi non c'era può averne ricavato un'idea parziale e tuttavia impressionante, dalla fotografia che occupava la prima pagina dell'Unità di ieri. Ma non si può rilevare solo l'ampiezza di questa manifestazione: bisogna comprendere il carattere che il Festival nazionale ha avuto, in tutto il suo sviluppo, in tutte le sue forme e iniziative, durante 15 giorni. Altrimenti si potrebbe credere o far credere che tutto sia consistito in un grande tripudio di folle, entusiasmata dalla vittoria del 15 giugno e rivolta ancora a gustarne il sapore.

Il Festival ha avuto come asse centrale, e non come etichetta celebrativa, il XXX anniversario della Liberazione. Attorno a questo asse hanno ruotato gran parte delle iniziative politiche e culturali, con una straordinaria partecipazione di giovani. E il tema della lotta contro il fascismo si è allargato alla solidarietà con i popoli oppressi, con l'intero movimento di indipendenza e di liberazione, affrontando così le questioni della coesistenza pacifica, della lotta antimperialista, del ruolo dei paesi socialisti. Un argomento che poteva condurre alla semplice rievocazione, il Festival dell'Unità è riuscito a trasformare in un dibattito su questioni vive e ardenti, di lotta e di movimento, su questioni attuali.

Il Festival, vissuto con partecipazione creativa da una intera città come Firenze, costruito dal sacrificio di migliaia e migliaia di compagni che non sono mai stati semplici esecutori di un piano organizzativo, è stato capace di interpretare una complessa spinta di rinnovamento politico e culturale che non può essere irrigidita nei suoi termini, pur significativi, del risultato elettorale. Gli occhi di quanti, comunisti e non, hanno partecipato al Festival erano rivolti in avanti: l'interesse per la storia, per quanto è accaduto nei trentenni postbellici e negli ultimi anni, per la vittoria del 15 giugno è stato indirizzato all'impegno di oggi, alle scadenze e ai problemi di lotta degli operai, dei contadini, dei più larghi strati sociali, dei giovani e delle donne, alla questione dell'unità democratica, alla linea del compromesso storico.

Che la vastissima area editoriale costruita alle Cascine abbia venduto una montagna di libri lo si può spiegare solo così. Che il padiglione dei beni culturali sia stato uno dei centri più affollati lo si può interpretare solo in questo modo. Che sei dibattiti potessero accendersi, ogni giorno contemporaneamente, al Telesforo o allo Spazio-donna o allo stand della FGCI mentre vivevano nel parco e in piazza della Signoria spettacoli di grande respiro e valore, lo si può capire se si accetta questa analisi. Che poi ci fossero anche molti ristoranti e punti di svago affollatissimi può apparire contraddittorio soltanto a chi, arricciando il naso, si preclude la possibilità e la volontà di capire. E naturalmente c'è sempre chi non sa o non vuole accorgersi dell'intima fusione tra tradizione popolare, esperienza di massa e creatività politica e culturale, in quel clima di amicizia e fraternità che il Festival ha saputo creare.

DI FRONTE ai nodi intricati e difficili, ai fatti più recenti della situazione italiana e internazionale, il PCI ha dato il suo giudizio e la sua indicazione, e li ha dati il suo segretario generale con il comizio di domenica. La folla immensa che ascoltava con intelligenza e passione ha dimostrato di possedere seria consapevolezza delle difficoltà del momento, della necessità di dare una risposta unitaria ai problemi che travagliano l'Italia, alla questione di come e con chi governare, della fiducia da ripristinare tra la direzione politica del paese e le masse popolari e lavoratrici.

Al tempo stesso, l'interesse per la vita e le prospettive dei paesi socialisti, la solidarietà con i popoli del Cile e della Spagna, si sono espressi in tutti gli aspetti del Festival, e nel corso della sfilata e del comizio conclusivo. Anche qui non c'era solo un sentimento idealista, c'era - e ci riferiamo alle assurde perduranti polemiche sulla presenza della RDT come ospite d'onore - l'intelligenza di chi nel XXX anniversario della Vittoria sul nazifascismo comprende cosa significhino, non solo per i comunisti ma per tutti i democratici, l'esistenza, nel cuore dell'Europa, di uno Stato che ha tagliato definitivamente le radici del fascismo e dell'imperialismo e costruisce una società nuova.

Come è possibile non fare i conti, seriamente e senza ricercare inutili alibi, con un partito che nel nostro, dotato di questa forza positiva e di questa politica, espresse con rinnovata chiarezza da una manifestazione come quella del Festival dell'Unità che, già di per se stesso, ha costituito un fatto politico nazionale.

Alessio Pasquini

Nuova inammissibile interferenza USA negli affari interni italiani

WASHINGTON, 15. Il portavoce del Dipartimento di Stato americano ha commentato oggi l'opinione espressa dall'ambasciatore statunitense in Italia John Volpe, secondo cui la partecipazione dei comunisti ad una coalizione governativa in Italia sarebbe contraria alla politica estera perseguita da Washington. Le dichiarazioni di Volpe, ha detto il portavoce del Dipartimento di Stato Robert Funseth in una conferenza stampa, rispecchiano in modo preciso e completo la posizione degli Stati Uniti. Volpe, ha aggiunto Funseth, ha parlato dell'atteggiamento degli Stati Uniti, e non di cose italiane, ed ha chiarito che spetta agli italiani decidere sui loro affari interni.

Appare evidente che dinanzi alle ferme reazioni di protesta che le forze politiche e numerosi organi di stampa di diverse tendenze hanno assunto rispetto alle dichiarazioni di John Volpe - reazioni con le quali è stata anche messa apertamente in discussione l'adequazione dell'ambasciatore alla carica che ricopre - il Dipartimento di Stato ha voluto in qualche modo intervenire a sostegno e copertura del suo rappresentante in Italia.

Le dichiarazioni del portavoce del Dipartimento di Stato appaiono assai gravi e ribadiscono una inammissibile interferenza negli affari interni del nostro paese. La gravità di queste affermazioni non può certo essere attenuata dal solisma secondo cui gli USA si limitano ad esprimere la propria posizione e non interferiscono nella vita politica italiana. Ciò è chiaramente assurdo, in quanto il problema di cui si tratta riguarda la piena autonomia di scelte politiche, democraticamente espresse dal popolo italiano, e non può essere in alcun modo condizionato dall'atteggiamento di uno stato straniero.

Un gesto che rischia di provocare una grave crisi nei rapporti Egitto-OLP

L'ambasciata egiziana a Madrid occupata da terroristi che si dicono palestinesi

Il «commando» ha ottenuto di lasciare la Spagna per l'Algeria con tre diplomatici in ostaggio - Pretendeva la denuncia dell'accordo per il Sinai - Ferma condanna dell'azione da parte dell'OLP, chiamata in causa dal governo del Cairo

MADRID, 15. Giornata di drammatica tensione a Madrid, dove un «commando» composto da cinque palestinesi ha occupato l'ambasciata egiziana, prendendo in ostaggio l'ambasciatore Mohamed Abdel Ghafar. L'addeito stampa ed il console, minacciando di uccidere i tre diplomatici e far saltare in aria l'edificio se entro la mezzanotte (ora italiana) se il Cairo non denuncerà l'accordo di disimpegno per il Sinai. In serata poco dopo le 20 (ora italiana) il governo di Madrid ha annunciato che il commando ha richiesto di poter lasciare, con un aereo speciale algerino, la Spagna per l'Algeria portando come ostaggi i tre diplomatici egiziani. Quasi contemporaneamente l'agenzia «Medio Oriente» informava dal Cairo che il governo egiziano aveva accettato le richieste dei terroristi e che quello algerino aveva accettato di mettere a disposizione degli stessi un aereo speciale. Poco dopo il Presidente Sadat, parlando alla radiotelevisione dopo aver riaffermato con forza che l'Egitto non avrebbe mai accolto la richiesta dei terroristi di annunciare l'accordo per il Sinai, confermava che erano state accettate le altre richieste. Alla mezzanotte la situazione era ancora incerta.



MADRID - Poliziotti con corpetti antiproiettili davanti alla sede dell'ambasciata egiziana

Gli stretti legami del MSI con famigerati esponenti del mondo del crimine

Le radici della malavita in camicia nera

«Ma il suo partito che si proclama intransigente tutore dell'ordine, che chiede la pena di morte, come può usare un branco di delinquenti come quelli che lei ed io conosciamo?», chiese un funzionario di polizia ad un noto fascista milanese. Questi si strinse nelle spalle, accennò ad un sorriso, forse più una smorfia, e rispose: «Faremo come Hitler con le S.A. di Rohm, avremo anche noi la notte dei lunghi coltelli». L'ugliacchante richiamo alla strage delle squadre di assalto naziste diretta personalmente dal Führer nel '34 era d'obbligo per lo squadrista: adesso il utilitarismo, poi il elimineremo. Così disse con la calma di chi espone un disegno meditato. La «malavita in camicia nera» usata come grimaldello della scala per il potere dove per chi cade c'è quasi sempre già pronto un provvedimento di espulsione e, in prospettiva, l'allucinante soluzione finale del bagno di sangue liberatore dell'incombente zavorra di ladri, falsari, rapinatori, spacciatori di droga, un disegno folle, delirante per strappare i repugnanti legami che saldano il doppiopetto di Giorgio Amintorelli con il sottobosco di delinquenza comune e politica.

In Portogallo un clima più disteso dopo l'accordo per il governo

Clima politico più disteso a Lisbona dopo l'intesa per il governo Azevedo, anche se resta vivo l'allarme per una situazione che è sempre difficile e carica di pericoli. Sia comunisti che socialisti sono concordi nel ritenere che il nuovo governo sia in questo momento la sola soluzione possibile per «salvare la rivoluzione» (come afferma Soares) e per «elevare una barriera alla controrivoluzione» (come dichiara il comunista Octavio Pató). Continuano intanto le consultazioni per la designazione dei ministri.

IN ULTIMA

La CEE: illegali le decisioni francesi contro il vino italiano

La tassa del 12 per cento decisa dal governo francese per limitare al massimo l'importazione dei vini italiani è illegale e pertanto inapplicabile. Lo ha deciso in una sua deliberazione, la commissione esecutiva della CEE riunita ieri a Bruxelles. In conseguenza di questa decisione la commissione esecutiva di Bruxelles ha invitato i governi francesi ad annullare la tassa in questione. Il governo di Parigi sembra però deciso a respingere l'invito CEE e ha confermato tutte le misure contro il vino italiano. Il problema, in ogni caso, rimane in attesa che per quanto riguarda la revisione dei complessi delle norme agricole comunitarie.

IN PENULTIMA

OGGI intanto

L'ON. TONI Bisaglia, delle creature più delicate e sensibili, ha stato dato conoscere dopo la Traviata, superato forse, in finezza, dall'ambasciatore egiziano, l'on. Bisaglia, dice, si è posto alla guida di un nastro drappello democristiano che ha per fine di mandare a casa l'on. Zaccagnini, per sostituirlo con Forlani. Si tratta di lotta interna della DC nelle quali, lo riconosciamo, noi non abbiamo titolo per intervenire, ma ci si è consentito notare con quanta grazia, e garbo, e cautela, e tatto, stiano muovendosi i faccendieri chiamati così, come si diceva, non potendo essi vorrebbero, ma tutto sommato, non possono) liberarsi dell'on. Moro, un uomo del quale la DC ha sempre avuto bisogno. L'on. Forlani, a dispetto della sua apparenza giovanile, ha sempre avuto i 50 anni che ha oggi, esattamente come il suo predecessore, il papa fu almeno in un primo tempo liberale, mentre Forlani non lo è stato mai. La sola cosa popolare che lo sosteneva era la sua vita e che ha giocato al calcio, e si capisce perché lo ripeta tanto spesso, perché riesce difficile associare il Forlani alla reazione: ma i veri amori di Forlani sono contro il diritto di sciopero. E' qui che gli piacerebbe di vincere un campionato. Intanto, voi credete che il fatto del giorno sia il discorso di Berlinguer domenica a Firenze. Lo pensavano come una differenza: che il papa fu almeno in un primo tempo liberale, mentre Forlani non lo è stato mai. La sola cosa popolare che lo sosteneva era la sua vita e che ha giocato al calcio, e si capisce perché lo ripeta tanto spesso, perché riesce difficile associare il Forlani alla reazione: ma i veri amori di Forlani sono contro il diritto di sciopero. E' qui che gli piacerebbe di vincere un campionato. Intanto, voi credete che il fatto del giorno sia il discorso di Berlinguer domenica a Firenze. Lo pensavano come una differenza: che il papa fu almeno in un primo tempo liberale, mentre Forlani non lo è stato mai. La sola cosa popolare che lo sosteneva era la sua vita e che ha giocato al calcio, e si capisce perché lo ripeta tanto spesso, perché riesce difficile associare il Forlani alla reazione: ma i veri amori di Forlani sono contro il diritto di sciopero. E' qui che gli piacerebbe di vincere un campionato.

Fortebraccio

In corso trattative per un accordo sulla formazione di una amministrazione unitaria

Napoli: domani si vota per il sindaco Clima teso nell'aula consiliare

Dopo l'aggiornamento della seduta la protesta dei disoccupati nell'aula e l'intervento della polizia, con incidenti e tre feriti - Il professor Galasso indica le responsabilità di DC e PSDI per il fallimento del suo tentativo - Il PCI ribadisce l'urgenza di dare la guida amministrativa alla città

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 15
Il Consiglio comunale ha ascoltato stasera le comunicazioni del repubblicano professor Galasso sul mese di vacanze consultazioni che egli ha condotto per tentare di formare una giunta sulla base di un'intesa tra le forze dell'arco costituzionale, ed ha poi, dopo un mese di tentativi, dopo aver tentato di raggiungere un accordo sulla formazione della amministrazione unitaria, protrattosi fino alle ore 20 di stasera, è stato rinviato a domani mattina.

una nuova ipotesi a quelle che io avevo formulato e che quindi potevano essere prese in considerazione e suo tempo senza ulteriori perdite di tempo e senza accrescere i motivi di tensione sui quali — gli episodi verificatisi subito dopo lo hanno confermato — tenta di inserirsi la speculazione e la provocazione fascista».

Un giornale della sera ha parlato di un incontro tra l'on. Gava e il compagno Cossutta. La notizia è destituita di fondamento.

Ennio Simeone

Oggi si riunisce la Consulta del PCI per la scuola

Si riunisce oggi, presso la sede del Comitato centrale, la Consulta nazionale del PCI per la scuola.

All'annuncio del rinvio si è avuta un'aspra reazione del pubblico, che ha preso a rimoreggiare, protestando per la decisione presa, una protesta che è sfociata in un'indignazione contro chi ha avuto la responsabilità di far fallire la faticosa mediazione del prof. Galasso, un fatto, questo, che è stato denunciato anche da alcuni consiglieri missini, di scavalcare le transenne e di entrare nell'emiciclo. A questo punto la polizia è intervenuta, arrestando tutti i consiglieri (meno quelli missini, che vi sono rimasti tutta la notte) e avessero lasciato l'aula — decise di intervenire e di caricare duramente, per spingere fuori dall'aula consigliere quasi tutti — una ventina — che ancora protestavano.

Di fronte alla gravità della situazione del paese
Le regioni sono pronte a impegnarsi nello sforzo per uscire dalla crisi

Per la prima volta dopo il 15 giugno, riuniti ieri a Roma i presidenti delle nuove giunte - Ridefiniti i contenuti di una strategia unitaria - Chiesto un incontro con il presidente del Consiglio

Quali sono gli elementi di novità che la nuova realtà politica determinata, nelle assemblee elettive, dopo il voto del 15 giugno ha introdotto nei rapporti unitari che le Regioni avevano costruito nella precedente legislatura? Riuniti ieri a Roma nella sede della regione toscana e per la prima volta dopo il 15 giugno i presidenti delle nuove giunte regionali non solo hanno confermato la strategia unitaria che — in maniera complessivamente positiva — li ha mossi nei cinque anni passati, ma hanno precisato, proprio alla luce delle situazioni nuove che si sono determinate dopo il voto, contenuti, qualità, obiettivi di questa «strategia unitaria». In sostanza, i presidenti delle giunte hanno manifestato con maggiore forza rispetto al passato, la necessità di un ruolo e di una iniziativa precisa delle Regioni sui temi generali del rinnovamento e del risanamento della società italiana e innanzitutto sulle scelte da compiere in questo momento in cui il paese, travagliato da una grave crisi economica, ha bisogno di una ampia mobilitazione di forze e di risorse.

Alla luce di questa esigenza i presidenti regionali (che hanno approvato un documento unitario) hanno ritenuto urgente «un incontro con il presidente del consiglio». Questo incontro dovrà avere un carattere operativo, in modo da pervenire «ad impegni precisi e concreti, immediatamente praticabili», affrontando cioè e dando quindi finalmente risposte decise e precise alle questioni più urgenti che si pongono in materia. «La crisi economica e politica che travaglia il paese», è detto nel documento, «richiede che le Regioni assumano il compito di iniziativa di veri e propri governi dotati di poteri reali con adeguate risorse finanziarie». Ciò, quindi, che i presidenti regionali chiedono è una svolta del governo e del Parlamento nei confronti della complessa ed articolata situazione politica locale. Una



PROTESTA PER L'ACQUA A NAPOLI Oltre 300 donne e di Via Brigata Bologna Fuorigrotta a Napoli, esasperate per le gravi condizioni igieniche in cui si trova il rione e per la mancanza di acqua in tutto il quartiere, hanno effettuato una manifestazione di protesta all'ingresso del tunnel della Galleria Laziale, bruciando vecchie masserizie e copertoni per auto. Il traffico è rimasto bloccato per circa un'ora a partire dalle 6,30. Poi, in corteo, le donne si sono recate all'IACP.

svolta che porti finalmente a superare «lo stato non soddisfacente» dei rapporti tra governo e regioni e ad affrontare alcune questioni essenziali quali: 1) la modifica del bilancio statale '76; 2) la elaborazione della nuova legge finanziaria quale strumento essenziale per «garantire alle Regioni risorse certe e adeguate anche perché le Regioni intendono «assumere un ruolo attivo nella politica economica del paese e intervenire positivamente per il superamento della crisi economica e per lo sviluppo della società italiana e soprattutto sulle classi lavoratrici»; 3) l'attuazione della riforma della pubblica amministrazione (fronteggiando la tendenza che già si manifesta in alcuni ambienti ministeriali, ad interpretare restrittivamente la delega che il Parlamento ha dato al governo perché siano riordinati ed amplificati i poteri regionali e riformati i ministeri che non hanno più ragione di esistere dopo l'avvento delle Regioni); 4) la modifica dell'ordinamento che privilegia la Cassa per il Mezzogiorno espropriando competenze costituzionali delle regioni meridionali.

Nel riaffermare il ruolo e la loro funzione e nazionale, le Regioni hanno anche ribadito di essere pronte ad «un confronto aperto» con le organizzazioni sociali ed economiche che si pongono a fianco delle Regioni in quanto più strettamente collegate ad una realtà sociale, economica, civile che richiede profondi mutamenti. In tal senso, le Regioni intendono muoversi con una iniziativa che sia nello stesso tempo unitaria ma abbia anche il carattere della massima articolazione per meglio rapportarsi ai problemi specifici delle singole realtà locali.

Da oggi sciopero corporativo nella P.I.

Comincia oggi lo sciopero di una parte dei dipendenti dell'amministrazione scolastica indetto dal sindacato autonomo Snadnas. I militi aderenti su un totale di circa 10 mila lavoratori.

RAGGIUNTO TRA PCI, PSI, PSDI e DC

Accordo per la provincia di Potenza

Dal nostro corrispondente
POTENZA, 15
Dopo la regione ed altri comuni importanti è stato raggiunto un accordo programmatico fra i partiti dell'arco costituzionale DC, PCI, PSDI, PSI, PSI sono confrontati ampiamente sui principali temi politici ed amministrativi della provincia registrando una larga convergenza. Ne è scaturito un comune impegno politico a tradurre in pratica attuazione il programma concordato garantendo a tutte le

Centinaia di compagni ancora al lavoro per smontare la «cittadella»

IMPRESSIONI E RICORDI DEL GIORNO DEL FESTIVAL

I servizi fissi realizzati nel parco resteranno come dono dei comunisti a Firenze
Uno straordinario avvenimento politico e culturale che ha coinvolto per due settimane l'intera città — Dibattito di massa sulla realtà italiana di oggi e sulle sue prospettive

Dal nostro inviato

FIRENZE, 15
Firenze, ieri divenuta metropoli con la innumerevole folla di compagni e amici accorsi per concludere il Festival, e tutta la città, torna d'improvviso alla ribalta sui nostri problemi, il groviglio di difficoltà da superare per ridare un ruolo moderno, sul piano nazionale e su quello internazionale. Sono i compiti che stanno di fronte alla nuova amministrazione, espressione delle forze popolari dopo il 15 giugno e aperta ad ogni ipotesi di sviluppo.

È un lavoro che è andato avanti in questi giorni nel contatto con i cittadini, con i argomenti concreti e adesso l'Italia e si sono conosciuti e spositi nel nuovo continente. E ancora volti e impressioni Padre, madre due bimbe: «Stare qui, in mezzo alla gente, "la gruppo", non si è più isolati, ci si sente più uniti». E la consuetudine di «mantellare la città provvisoria» (solo i servizi — apparati antiquamente, fopature, ecc. — resteranno).

Il compagno Berlinguer ricevuto dal sindaco di Firenze

Il compagno Berlinguer ricevuto dal sindaco di Firenze

Il compagno Berlinguer ricevuto dal sindaco di Firenze

Il compagno Berlinguer ricevuto dal sindaco di Firenze

Il compagno Berlinguer ricevuto dal sindaco di Firenze

Il compagno Berlinguer ricevuto dal sindaco di Firenze

Il compagno Berlinguer ricevuto dal sindaco di Firenze

Il compagno Berlinguer ricevuto dal sindaco di Firenze

Il compagno Berlinguer ricevuto dal sindaco di Firenze

Il compagno Berlinguer ricevuto dal sindaco di Firenze

Il compagno Berlinguer ricevuto dal sindaco di Firenze

Il compagno Berlinguer ricevuto dal sindaco di Firenze

Il compagno Berlinguer ricevuto dal sindaco di Firenze

Il compagno Berlinguer ricevuto dal sindaco di Firenze

Il compagno Berlinguer ricevuto dal sindaco di Firenze

Il compagno Berlinguer ricevuto dal sindaco di Firenze

Il compagno Berlinguer ricevuto dal sindaco di Firenze

Il compagno Berlinguer ricevuto dal sindaco di Firenze

Il compagno Berlinguer ricevuto dal sindaco di Firenze

Antonio Fiorentini si ferma alla stanzetta dell'Unità. E' venuto da Tindara, in provincia di Nuoro; è studente di veterinaria a Sassari, figlio di contadini. «Dal Golfo degli Arabi sono venuto in assistenza, racconta con spirito e poi parla del suo, «che hanno speso il 15 giugno per il PCI «fidandosi del figlio».

Un altro compagno del servizio d'ordine racconta i momenti del Festival. «L'emozione, senza un soldo, ma con tanta voglia di aiutare: i compagni di prim'ordine, ha montato quasi da solo i Beni Culturali e Ricordi».

Un altro compagno del servizio d'ordine racconta i momenti del Festival. «L'emozione, senza un soldo, ma con tanta voglia di aiutare: i compagni di prim'ordine, ha montato quasi da solo i Beni Culturali e Ricordi».

Un altro compagno del servizio d'ordine racconta i momenti del Festival. «L'emozione, senza un soldo, ma con tanta voglia di aiutare: i compagni di prim'ordine, ha montato quasi da solo i Beni Culturali e Ricordi».

Un altro compagno del servizio d'ordine racconta i momenti del Festival. «L'emozione, senza un soldo, ma con tanta voglia di aiutare: i compagni di prim'ordine, ha montato quasi da solo i Beni Culturali e Ricordi».

Un altro compagno del servizio d'ordine racconta i momenti del Festival. «L'emozione, senza un soldo, ma con tanta voglia di aiutare: i compagni di prim'ordine, ha montato quasi da solo i Beni Culturali e Ricordi».

Un altro compagno del servizio d'ordine racconta i momenti del Festival. «L'emozione, senza un soldo, ma con tanta voglia di aiutare: i compagni di prim'ordine, ha montato quasi da solo i Beni Culturali e Ricordi».

Un altro compagno del servizio d'ordine racconta i momenti del Festival. «L'emozione, senza un soldo, ma con tanta voglia di aiutare: i compagni di prim'ordine, ha montato quasi da solo i Beni Culturali e Ricordi».

Un altro compagno del servizio d'ordine racconta i momenti del Festival. «L'emozione, senza un soldo, ma con tanta voglia di aiutare: i compagni di prim'ordine, ha montato quasi da solo i Beni Culturali e Ricordi».

Un altro compagno del servizio d'ordine racconta i momenti del Festival. «L'emozione, senza un soldo, ma con tanta voglia di aiutare: i compagni di prim'ordine, ha montato quasi da solo i Beni Culturali e Ricordi».

Un altro compagno del servizio d'ordine racconta i momenti del Festival. «L'emozione, senza un soldo, ma con tanta voglia di aiutare: i compagni di prim'ordine, ha montato quasi da solo i Beni Culturali e Ricordi».

Un altro compagno del servizio d'ordine racconta i momenti del Festival. «L'emozione, senza un soldo, ma con tanta voglia di aiutare: i compagni di prim'ordine, ha montato quasi da solo i Beni Culturali e Ricordi».

Un altro compagno del servizio d'ordine racconta i momenti del Festival. «L'emozione, senza un soldo, ma con tanta voglia di aiutare: i compagni di prim'ordine, ha montato quasi da solo i Beni Culturali e Ricordi».

Un altro compagno del servizio d'ordine racconta i momenti del Festival. «L'emozione, senza un soldo, ma con tanta voglia di aiutare: i compagni di prim'ordine, ha montato quasi da solo i Beni Culturali e Ricordi».

Un altro compagno del servizio d'ordine racconta i momenti del Festival. «L'emozione, senza un soldo, ma con tanta voglia di aiutare: i compagni di prim'ordine, ha montato quasi da solo i Beni Culturali e Ricordi».

Un altro compagno del servizio d'ordine racconta i momenti del Festival. «L'emozione, senza un soldo, ma con tanta voglia di aiutare: i compagni di prim'ordine, ha montato quasi da solo i Beni Culturali e Ricordi».

Un altro compagno del servizio d'ordine racconta i momenti del Festival. «L'emozione, senza un soldo, ma con tanta voglia di aiutare: i compagni di prim'ordine, ha montato quasi da solo i Beni Culturali e Ricordi».

Un altro compagno del servizio d'ordine racconta i momenti del Festival. «L'emozione, senza un soldo, ma con tanta voglia di aiutare: i compagni di prim'ordine, ha montato quasi da solo i Beni Culturali e Ricordi».

Un altro compagno del servizio d'ordine racconta i momenti del Festival. «L'emozione, senza un soldo, ma con tanta voglia di aiutare: i compagni di prim'ordine, ha montato quasi da solo i Beni Culturali e Ricordi».

Un altro compagno del servizio d'ordine racconta i momenti del Festival. «L'emozione, senza un soldo, ma con tanta voglia di aiutare: i compagni di prim'ordine, ha montato quasi da solo i Beni Culturali e Ricordi».

Luisa Melograni

Messaggi del PCB e di Trybuna Ludu

Prima di lasciare l'Italia, il capo della delegazione bulgara al Festival nazionale dell'Unità, il compagno Dimitar Dragin, ha indirizzato un messaggio al Comitato Centrale del PCB, un messaggio ai compagni italiani.

«Questi giorni — è detto fra l'altro — sono stati per noi un grande momento di grande ruolo svolto dall'organo del CC del PCI nella vita, nelle lotte e nelle aspirazioni del popolo italiano. Questo Festival è stato una grande manifestazione comunista ed operaia».

Un indirizzo di saluto e di ringraziamento è stato indirizzato dal direttore dell'Unità dal Comitato direttivo e dalla redazione dei quotidiano del POUP (Partito operaio unitario polacco) Trybuna Ludu.

Cena di saluto alle Cascine con le delegazioni estere

Brindisi del compagno Berlinguer e del capo della delegazione sovietica compagno Zimianin

Cena di saluto alle Cascine con le delegazioni estere

Cena di saluto alle Cascine con le delegazioni estere

Cena di saluto alle Cascine con le delegazioni estere

Cena di saluto alle Cascine con le delegazioni estere

Cena di saluto alle Cascine con le delegazioni estere

Cena di saluto alle Cascine con le delegazioni estere

Cena di saluto alle Cascine con le delegazioni estere

CAMPAGNA PER LA STAMPA COMUNISTA

Altre venti Federazioni hanno raggiunto il 100%

Con 4 miliardi e 445 milioni la sottoscrizione al 111,1 per cento - La graduatoria delle Federazioni - Dieci regioni hanno superato l'obiettivo

Al termine della dodicesima settimana della campagna di sottoscrizione per la stampa comunista sono stati raccolti 4.445.705.095 di lire. Ripetuto alla stessa data dello scorso anno la somma raccolta in più è di 358.130.220 lire. Nel corso della settimana altre 20 federazioni hanno superato il 100% dell'obiettivo. Esse sono: Biella, VerCELLI, La Spezia, Bergamo, Crema, Pistoia, Perno, Benevento, Caserta, Lecce, Taranto, Arezzo, Brescia, Novara, Pisa, Macerata, Pesaro, Asti, Como, Campobasso. In totale le federazioni che hanno superato il 100% sono 65.

Le Regioni al di sopra del 100% sono: Trentino, Emilia, Friuli, Liguria, Toscana, Molise, Val d'Aosta, Lombardia, Veneto, Calabria.

Federazione	Importo	Federazione	Importo
Carbonia	6.450.000	86	
Foggia	32.563.500	86	
Torino	102.000.000	85	
Parma	41.905.000	85	
Palermo	31.450.000	85	
Salerno	17.000.000	85	
Genova	14.705.000	85	
Ascoli Pic.	8.500.000	85	
Lucca	4.505.000	85	
Alessandria	45.696.000	84	
Brindisi	14.895.000	83,4	
Novara	100.000.000	82,3	
Ancona	28.700.000	82	
Aquila	6.408.000	80,1	
Udine	16.240.000	80	
Latina	13.840.000	80	
Rieti	5.800.000	80	
Tempio	3.200.000	80	
Bari	32.846.900	78,3	
Messina	9.120.000	78	
Roma	112.500.000	75	
Chieti	14.975.000	75	
Catania	21.800.000	72	
Avezzano	3.458.000	72	
Napoli	43.980.000	60	
Emigrazione	4.500.000	90	
Genova	3.200.000	90	
Lussemburgo	2.350.000	78,3	
Zurigo	9.500.000	73	
Colonia	3.700.000	67,2	
Frosinone	1.500.000	62,8	
Stoccarda	3.500.000	53,8	
Varie	3.946.070		
TOTALE	4.445.705.095		

Regione	Importo	Regione	Importo
Trentino A.A.	185,3		
Emilia Romagna	135		
Friuli V.G.	104,9		
Lucania	124		
Toscana	106,4		
Molise	105,6		
Val d'Aosta	105		
Lombardia	125,6		
Veneto	103,9		
Calabria	100,5		
Sardegna	97,5		
Fiemente	93,5		
Friuli V.G.	93,3		
Umbria	90,8		
Sicilia	90,3		
Liguria	89,6		
Puglia	87,5		
Abruzzo	85,1		
Lazio	78,3		
Campania	74,9		

Il servizio fotografico per il Festival di Firenze è stato curato dai compagni Mimmo Carulli, Giancarlo De Bellis, Cesare Red Giorgelli, Roberto Marconi, Rodrigo Pais, Paolo Sacchi, Giorgio Sartarini.

Francesco Turro

Successi e problemi del movimento popolare nella « Terra splendente »

Comunisti a Ceylon

Il nono congresso del PC, parte essenziale dell'alleanza del Fronte unito che governa il paese - Programma per uno sviluppo non capitalistico e di transizione verso il socialismo - Eco della vittoria del PCI del 15 giugno - Rapporti con i ceti medi, sistema delle alleanze, ruolo del settore pubblico nell'economia, lotta contro la corruzione

A proposito delle vendite di grano americano all'URSS

UN PROBLEMA MONDIALE

I termini reali della dibattuta questione del commercio dei prodotti cerealicoli determinante per la stessa sopravvivenza dell'umanità

Alberto Ronchey non manca occasione per fare eco a coloro che contrastano il travagliato processo distensivo tra le grandi potenze.

Lo spunto è stato offerto nei giorni scorsi dagli acquisti di grano che i sovietici vanno operando negli USA come in altri paesi. Senza indulgere in una sterile polemica non è superfluo soffermarsi su alcuni elementi della questione.

Nell'articolo pubblicato come editoriale del « Corriere della sera », Ronchey (che incomincia con una citazione del senatore Jackson e si chiude con una citazione di Sakharov) porta dei dati, che cerca, con considerazioni susseguenti, di smentire.

L'URSS, a causa della siccità, e di alcune zone, e di alluvioni, che ne hanno colpite altre, avrebbe secondo stime americane una produzione cerealicola di 35 milioni di tonnellate inferiore al piano e di 43 inferiori al raccolto record del 1973. Poiché la sua situazione economica, evidentemente lo consente, invece di ridurre il consumo interno di cereali...

I sovietici dunque hanno un deficit di 35 milioni di tonnellate di cereali e ne acquistano all'estero 35 milioni, per 18,5 dagli USA, se le prossime operazioni commerciali saranno concluse, e 16,5 da altri paesi.

Quali mense segrete, quali speculazioni può nascondere un'operazione commerciale di questo tipo - in un anno come il 1975, per il quale tutte le fonti economiche affermano che nel complesso la produzione cerealicola mondiale è adeguata alla domanda solvibile e che in questo campo non ci saranno certo le tensioni che caratterizzarono il 1973 e i primi mesi del 1974 - è difficile vedere.

Di cereali. Da molti anni, ancora, gli USA avevano un forte deficit della bilancia dei pagamenti, che era stata del resto allargata dalla crisi del dollaro. Con la liquidazione delle proprie scorte di cereali e con la ripresa delle esportazioni agricole (soia, pannelli oleosi ecc.), l'ammontare di queste ultime passò da 14 a 21 miliardi di dollari e in quell'anno la bilancia dei pagamenti si chiuse in attivo.

Proprio su questo gli Stati Uniti hanno costruito la ripresa del dollaro e l'offensiva contro il MEC, che ha portato la Comunità europea al suo attuale stato di marasma. Perciò le esportazioni di cereali del 1972 e la conseguente liquidazione delle scorte costituirono un ottimo affare per gli USA, come un ottimo affare costituirono le vendite odierne di grano, che procureranno un introito di circa tre miliardi di dollari.

Per quanto riguarda gli interessi della Comunità Europea, essa ha tutto da guadagnare da una più sostenuta domanda di cereali sul mercato mondiale essenziale fra le zone che ne producono più di quanto ne consumano; quest'anno si temeva che le scorte avrebbero superato il livello di guardia dei quindici milioni di tonnellate.

La realtà, in sintesi, è questa: i sovietici comprano grano ed altri cereali, di cui hanno bisogno, gli americani lo vendono facendogli un buon affare e perseguendo la loro politica commerciale nel campo dei prodotti agricoli; sia nel discorso tenuto alla Conferenza mondiale dell'ONU sull'alimentazione del novembre scorso, sia nella conferenza stampa che tenne a Roma nella stessa occasione, il ministro federale americano dell'Agricoltura, Butz, ebbe a ricordare, anche in polemica con gli accorati appelli umanitari di Boerma, direttore generale della FAO, che anche in questo settore gli Stati Uniti intendevano fare degli affari.

Certo scambi commerciali operati sulla base del reciproco interesse sono un elemento di stabilità internazionale e di pace, ed in questo senso essi racchiudono un significato profondamente politico. Certo, anche e soprattutto tenendo conto di questo significato l'URSS da molti anni attua una politica di costante ampliamento dei suoi scambi commerciali con il mondo capitalistico. Coloro che sono contrari alla convivenza pacifica di sistemi sociali diversi, dal loro punto di vista, vedono questo ampliamento dei rapporti come un cedimento alla politica dell'Unione Sovietica e cercano di combatterlo; indubbiamente fra questi nostalgici della guerra fredda spiccano, pur con le dovute differenze, Jackson e Sakharov, e ad essi non può fare certo piacere che un uomo non certamente simpatizzante per il socialismo, affermi il ministro Butz, fermi, a commento di tutta questa vicenda: stiamo imparando che il prodotto agricolo può essere un fattore di politica, meglio scambiarsi stia di grano che pallottole.

Ma il discorso non può fermarsi qui: il problema dei cereali è determinante per la stessa sopravvivenza fisica dell'umanità, e non può certo essere visto come un affare privato delle due più grandi potenze mondiali e delle loro scelte politiche. Le carenze sia mondiali, per il rifiuto opposto ad ogni accordo internazionale in merito, sia delle singole nazioni, sono enormi. Da due-tre anni a questa parte non si fa che lamentarsi per l'eccessivo prezzo del grano. Mentre si svolgeva la conferenza dell'ONU sull'alimentazione, da cui usciva il grido di rivolta di quella metà dell'umanità che ha fame, nell'emisfero settentrionale si procedeva alle semine dei cereali invernali. In Italia furono seminati a grano 350 mila ettari in meno che nel 1973; lo stesso fenomeno si ebbe nei maggiori paesi del paese della CEE ed in numerosissimi paesi capitalistici. Evidentemente quel tanto deprecati alti livelli dei prezzi non erano remunerativi per centinaia di migliaia di contadini. Il raccolto di quest'anno, in conseguenza, nel nostro paese, è inferiore di sei milioni di quintali a quello dello scorso anno.

Nei paesi sviluppati il fantasma da esorcizzare si ritiene che quello delle eccedenze dei prodotti agricoli e tutto deve essere messo in atto per ridurre la produzione a livello della domanda solvibile. Non solo non ci si ricorda dei milioni di esseri umani che ogni anno muoiono per mancanza di alimenti, ma non ci si cura neanche di provvedere ad un adeguato sistema di scorte, che possa mettere al riparo da eventi climatici catastrofici; eppure, la situazione è diventata tale che senza scorte adeguate anche il più produttivo dei paesi può essere ridotto in cattive condizioni alimentari.

Perciò, al di là dell'interesse che nell'opinione pubblica possono suscitare iniziative quali quelle dei politici americani e canadesi, come ad esempio il boss sindacale Meany, che minacciano di boicottare le operazioni di imbarco del grano venduto dai loro paesi all'URSS, bisogna a questo problema sforzarsi di dare risposte che siano dettate dal buon senso e dalle condizioni di bisogno della immensa maggioranza dell'umanità.

Luigi Conte

Anche al nono congresso del Partito comunista di Sri Lanka (Ceylon), al quale ho partecipato a fine agosto in rappresentanza del PCI, è giunta l'eco del 15 giugno italiano: non solo nella gioia e nella curiosità dei delegati, ma nelle tesi congressuali. Un emendamento, proposto dal Comitato centrale, saluta « la magnifica vittoria del Partito comunista italiano alle recenti elezioni regionali », come una prova del ruolo determinante che vanno assumendo le classi lavoratrici ed i partiti operai nell'Occidente capitalistico.

Ma nel riferire, per i lettori dell'Unità su questa breve esperienza ceylonese voglio rifuggire dalla tentazione di descrivere « come ci vedono da lontano », o di un misto di invidia e timore di prudente speranza, di scarsa informazione sugli aspetti più pregnanti e nuovi della nostra politica. Un'altra tentazione, alla quale è difficile resistere, è di parlare di Sri Lanka o « Terra risplendente », come è stata chiamata nuovamente l'isola di Ceylon in base alla tradizione precolumbiana, senza indugiare sul folklore ed all'esotismo. Le bellezze del paesaggio e la rigogliosità della natura tropicale superano ogni descrizione. La mitica del clima, sempre primaverile, e la cortesia degli abitanti verso gli ospiti stranieri (non sofferocata da tre successive dominazioni coloniali, quella portoghese, quella olandese e quella inglese, ed oggi riviverata nella dignità di nazione indipendente) creano le condizioni più favorevoli per soggiornare e per comunicare.

Notizie curiose e fatti originali

Negli spostamenti, nella lettura dei giornali (alcuni quotidiani escono in inglese) e nei rapporti politici si incontrano casi curiosi. Il nostro autobus, per esempio, si dovette fermare due volte, in una strada costiera, per cedere il passo prima ad un grosso iguana e poi ad un enorme serpente; ambedue innocui - ed il serpente, anzi, ben visto nelle case perché mangia i topi.

La notizia più curiosa che ho letto sui giornali (forse perché sensibilizzato dalle discussioni professionali e politiche, in Italia, sull'abuso dei farmaci) è quella di un deficiente morto per un eccesso di tranquillizzanti: era irrequieto, durante una processione, e lo volevano calmare. Mi sono chiesto qual è la dose letale per un bestione di genere.

Il fatto politico più originale, probabilmente, consiste nell'esistenza di un partito (il « Lanka Sama Samaja Party ») che si definisce « partito di ceto medio », che partecipa al governo con il partito della signora Bandaranaike (« Sri Lanka Freedom Party », SLFP), e con



CEYLON — Un paesaggio tipico dell'isola: strada fiancheggiata da altissime palme

il partito comunista. Espulso dalla IV Internazionale per « deviazionismo di destra », il SLFP continua ad avere per emblema la bandiera rossa con la sigla « S », a celebrare annualmente il « Trotsky Day », ma afferma il ruolo dirigente dell'Unione Sovietica e fa parte del « Fronte unito » con i comunisti del ceppo terzinternazionalista e con la borghesia nazionale che dirige il « Freedom Party ».

Di fatti che appaiono a noi curiosi o strani, ma che sono parte della storia naturale e politica di altri popoli (che vedono in noi ben altre stranezze) si potrebbe scrivere a lungo, con molta superficialità e con poco costrutto. Vorrei perciò giungere all'impressione più forte, al punto politico di maggiore spicco: l'essere non solo questo Paese (con appena 13 milioni di abitanti, ma l'intera zona del sud asiatico, India, Bangla Desh, Pakistan (oltre 750 milioni di abitanti) in preda ad una profonda instabilità; lo spostarsi verso l'Oceano Indiano di uno dei punti nevralgici del conflitto internazionale; l'accentuarsi delle lotte sociali e politiche, che può portare a bruschi riavvicinamenti a reazioni di tipo fascista come pure a svolte verso sinistra, con immense conseguenze sui rapporti di forza mondiali.

Tra i fattori internazionali di questa instabilità vi è il tentativo americano di creare nella zona, dopo la sconfitta in Vietnam, una seconda linea di difesa e di contrattacco in Asia; l'acquisto di basi militari nell'isola Diego Garcia e nel Golfo Persico, l'accresciuta attività della CIA, le pressioni politiche ed i ricatti economici fanno parte di questo piano.

Vi è inoltre il riflesso della crisi della produzione e dei mercati, che ha colpito il sistema capitalistico ed i suoi rapporti col « terzo mondo ». Mentre i paesi produttori di petrolio e di altre materie prime hanno ottenuto qualche vantaggio, nel sud asiatico tutto si è risolto in perdita: energia, fertilizzanti e alimenti importati a prezzi più cari, esportazioni a prezzi insostenibili. Da Sri Lanka partono le grida di Ceylon, i paganti sui mercati internazionali come vent'anni fa, ed ora insufficienti a bilanciare gli acquisti all'estero.

Questi nuovi ingredienti politici, militari ed economici di provenienza internazionale hanno reso più esplosiva la miscela dei conflitti sociali interni, derivanti dalle « rivoluzioni incomplete » che caratterizzano la zona; indipendenza politica senza autonomia economica, sviluppo capitalistico senza tradizione borghese e con forti residui feudali, squilibri profondi tra lusso e fame, contrasti etnici e religiosi appena sopiti.

La discussione sulla musica popolare in Italia

IL FOLKLORE DI RIPORTO

Pubblichiamo questo intervento di Leoncarlo Bettimelli, Franco Manescalchi di Firenze nella discussione sulla musica popolare in Italia.

Abbiamo letto sull'Unità l'intervento di Leoncarlo Bettimelli sul folklore, ed abbiamo seguito i successivi contributi volti a chiarificare ed ampliare il dibattito su alcuni punti di particolare interesse che riguardano questo problema. Ci sembra giusto trattare e precisare il contenuto della ricerca folkloristica in rapporto ai significati della riscoperta e della valorizzazione della cultura popolare e alla sua diffusione. Si tratta, con questo nostro intervento, di riaffermare alcuni concetti da noi espressi in La Zattera (Canti popolari toscani del mondo contadino, Firenze, 1973, Nuovedizioni Enrico Vallecchi - Il Bisonte), attraverso il quale intendevamo proporre un metodo di indagine che riconoscesse la cultura del mondo contadino quale documento immediato e protesta spontanea e, come affermava Antonio Gramsci, quale « suo modo di dire » del mondo e della vita, in contrasto con la « società ufficiale ».

Di conseguenza si può oggi parlare di cultura antropologica come momento oggettivo di trasmissione di valori popolari con cui superare il dualismo fra cultura del popolo e cultura propriamente detta, per la formazione di una nuova cultura, che poggi sulla conferma e sullo sviluppo di una espressione erroneamente e troppo spesso ritenuta subalterna. E quindi si può partire dalla preposizione di ciò che si intende rappresentare con il folklore nel contesto di un mondo reale non statico e proiettato in un processo di avanzamento, che prenda le mosse da quella espressione culturale.

È rivelatore di una condizione di arretratezza e di emarginazione presentata nei suoi polivalenti aspetti, non altrimenti esprimibili che con questo strumento, coordinante le costanti umane e ideologiche. Oltre a dire, che il concetto di folklore si è, già da qualche tempo, espanso perdendo pregnanza ed incidenza. Infatti numerosi sono gli esempi di utilizzazione strumentale del canto popolare con il recupero dei soli aspetti aneddotici, riversati, poi, nei canali ufficiali: dal disco del grande casa discografica alla televisione.

Ma così si opera, appunto, una selezione che è vera censura di quanto più radicalmente appartiene alla cultura popolare nelle sue manifestazioni più genuine ed insospettite. C'è dunque un folklore che è rimasto patrimonio del popolo e che, nelle rare occasioni, in cui ha confluato a livello di massa media e rimasto, per dire, manifestato da auditorio e c'è un folklore di riperto di cui tutti conoscono la spregiudicata genericità che sempre più si appropria, in modo consumistico, della definizione di popolare. Però di questo non vale parlare perché non si differenzia dalle canzonette ed è egualmente illustrato sulle pagine dei rotocalchi.

Occorre ripartire invece dal cuore dell'espressione culturale popolare autentica, per risalire ad un messaggio non adulterato. A tal proposito ci sembrano giuste le iniziative prese nel Festival dell'Unità, nelle manifestazioni URSS e nei circuiti democratici che determinano un reale rapporto fra ricercatore-cantante e pubblico per un corale sviluppo di trasmissione di valori e comunicazione di cui si è detto.

Ma come è stato possibile giungere ad una sottile manipolazione dei materiali folklorici? È scoperta la intenzione di destinare al pubblico testi in edizione multiziosamente mutilata e confezionata ex novo: mentre si correrebbe privilegiare ciò che è popolare perché vera espressione del popolo, organizzando l'intero repertorio della memoria per arrivare alla composizione di una struttura più complessiva ed omogenea. Leggendo l'intervento di Leoncarlo Bettimelli si ha la sensazione di un equivoco essere e di un equivoco di comunicazione in un ottimismo clima diverso, nel quale ci pare che si scambi l'attuale boom del folklore per un effettivo sviluppo della ricerca e dell'uso in senso dialettico della cultura popolare.

Tanto più stupisce questa asserzione in quanto l'articolo in questione si conclude con un folclore scritto che operano nel settore a livello anche tecnico. Noi crediamo che, al di là di generici schematismi, che non annullano di fatto la sostanza e l'estensione e l'impegno di gruppi di ricerca o di singoli ricercatori, la situazione attuale si presenti ricca di stimoli e di materiali conservevoli. Abbiamo la possibilità oggi di essere a livello di strutture democratiche e, in prospettiva, dell'affermazione di una politica di riforma dei mezzi di informazione, un discorso nutrito di testimonianze creative che hanno appunto l'aspetto di documenti immediati e di concezione evolutiva della società. A tal proposito torna giusto quanto è stato scritto circa il lavoro di recupero, il collegamento « in diretta » col cantore popolare e l'acquisto di ricambio fra folk e musica colta, nel contesto di uno sviluppo a livello di strutture democratiche e ad una uniformità culturale. In ogni caso riteniamo un discorso di prospettiva l'inserimento a livello di strumenti di comunicazione di massa delle risultanze probanti di questa ricerca, in quanto non ci pare

possibile scavalcare un processo di riforma che vada le forze politiche democratiche impegnate, insieme agli uomini di cultura e ai circuiti democratici, a realizzare un rinnovamento politico e culturale.

È nostra convinzione che per operare uno sviluppo, occorre la partecipazione di tutte le componenti operative e organizzatrici per inserire il folklore nel più alto contesto di un discorso di politica culturale volto a sconfinare le deformazioni commerciali, attraverso il recupero della diffusione di una autentica cultura antropologica che non si risolve nel gesto consociatorio offerto al pubblico, ma in una crescita di cultura e coscienza, che appartiene al paese reale.

A questo discorso non possono essere estranee le strutture promozionali, come la scuola, le quali devono fruire di una cultura autentica e che ricerchi i collegamenti con determinati aspetti del passato osservando l'ambiente a favore di un concetto di « popolarismo » caro alla ufficialità, la quale tende alla strumentalizzazione ed alla commercializzazione delle giovani generazioni. A conclusione ci sembra giusto affermare che l'uomo fra classe e cultura, anche se non si risolve in un'unica cultura di classe, deve pur sempre essere possibile sul piano di scelte anticonsumistiche e sulla base di una verifica in cui siano presenti i contributi di una tradizione orale, ancora attiva e stimolante nei confronti della società e di un particolare sistema.

Una cultura popolare « cantante, non tangente, non tantomeno esterna al popolo, una cultura di cui si possa osservare autenticità ed incidenza

Nel pieno di una crisi politica

Il nono congresso del Partito comunista si è svolto quindi nel pieno di una crisi politica, il « casus belli » è stato una conflittualità fra il ministro indiano Pinaraz N.M. Perera, dirigente del LSSP (trotskyista, o ex trotskyista) e la signora Bandaranaike, con alla madra pressione del Fondo monetario internazionale, delle distribuzioni di pagamenti, possibilità di premere l'acceleratore delle riforme economiche o di rallentare invece, nazionalizzazioni e distribuzioni di terre, per risanare la crisi.

Nell'ambasciata d'Italia mi dissero: « Lei è fortunato, ad esser qui adesso in questo paese non succede mai nulla, ed ora tutta la situazione politica è in movimento ».

Le tensioni, in verità, si accu-

malavano da tempo. La fortuna, se così può chiamarsi, è consistita piuttosto nello aver visto « far politica » un partito comunista relativamente piccolo, con un solo ministro al governo. Questi però, il compagno Kesavan, durante i lavori congressuali (che si svolgevano nella città meridionale di Mahara) veniva chiamato nella capitale dalla signora Bandaranaike, come una persona capace di mediare i contrasti con il LSSP. E consistiva piuttosto nell'aver visto per la prima volta parlare al Congresso, insieme al segretario comunista Wickremasinghe, i rappresentanti degli altri partiti del « Fronte unito », e nello averne udito gli elogi verso il PC, considerato parte essenziale dell'alleanza eterogenea che dirige il paese.

Il partito, fra l'altro, era uscito da poco da una grave crisi: il compagno Kesavan, durante i lavori congressuali (che si svolgevano nella città meridionale di Mahara) veniva chiamato nella capitale dalla signora Bandaranaike, come una persona capace di mediare i contrasti con il LSSP. E consistiva piuttosto nell'aver visto per la prima volta parlare al Congresso, insieme al segretario comunista Wickremasinghe, i rappresentanti degli altri partiti del « Fronte unito », e nello averne udito gli elogi verso il PC, considerato parte essenziale dell'alleanza eterogenea che dirige il paese.

Il partito, fra l'altro, era uscito da poco da una grave crisi: il compagno Kesavan, durante i lavori congressuali (che si svolgevano nella città meridionale di Mahara) veniva chiamato nella capitale dalla signora Bandaranaike, come una persona capace di mediare i contrasti con il LSSP. E consistiva piuttosto nell'aver visto per la prima volta parlare al Congresso, insieme al segretario comunista Wickremasinghe, i rappresentanti degli altri partiti del « Fronte unito », e nello averne udito gli elogi verso il PC, considerato parte essenziale dell'alleanza eterogenea che dirige il paese.

Sugli sviluppi della crisi politica, in corso durante il Congresso, non si sono avute recenti notizie. Vi è da augurarsi che l'alleanza del « Fronte unito » sia confermata e sviluppata.

Sri Lanka (Ceylon) non è soltanto fra i paesi belli del mondo; ha anche una tradizione democratica e parlamentare che ha radici profonde, ha povertà ma non miseria, e fame come il Bangla Desh, ha notevoli risorse naturali e politiche. Può rappresentare un piccolo, ma importante punto di riferimento nelle tormentate vicende dell'Asia meridionale.

Giovanni Berlinguer

SAGGI TASCABILI LATERZA DE FELICE Intervista sul fascismo il libro più discusso dell'anno a cura di Michael A. Ledeen III ed., pp. 140, lire 2.000

Convegno in Emilia Società e cultura al tempo di Ariosto Un convegno di studi su « Società e cultura al tempo di Ludovico Ariosto » si svolgerà dal 22 al 26 ottobre a Reggio Emilia e a Ferrara per iniziativa della regione Emilia Romagna e degli enti locali di Reggio Emilia, Ferrara e Bologna. Il convegno affronterà temi come le corti lo stato signorile, le istituzioni ecclesiastiche e la idea religiosa, l'assetto del territorio e della vita economica, la cultura filosofica e scientifica, il teatro e la musica del '500. Le conclusioni del convegno al quale parteciperanno, fra gli altri, Giorgio Chittolini, Adriano Prosperi, Luigi Cambi, Cesare Vasoli, Ludovico Zorzi e Lewis Lockwood. Saranno tratte da Marino Berengo.

Tre inchieste aperte sulla strage dei neonati nella «Malzoni» di Avellino

NEI REPARTI INFETTIVI ENTRAVANO ED USCIVANO

Nessuna cintura sanitaria fu opposta al contagio

Ancora il giorno 12, quando dieci bambini furono trasferiti al Cotugno, un'altra venne regolarmente dimessa e mandata a casa — Adesso anche lei è in isolamento a Napoli — Gravi manovre per tentare di cancellare le evidenti responsabilità delle autorità sanitarie — Accuse di un padre che ha perso il figlio — Ieri un altro bambino deceduto



NAPOLI — Parenti dei neonati colpiti da salmonellosi sostano davanti ai cancelli dell'Ospedale Cotugno

Dal nostro inviato

AVELLINO. 15. I ricoveri nella clinica Malzoni sono stati temporaneamente sospesi in tutti i reparti (tranne quelli dei ventenni artificiali); dieci fra medici e infermieri risultano «portatori sani» di salmonella. «Wien», un'indagine giudiziaria è stata aperta a Napoli, dove l'avvocato generale dottor Renato Onnisanti ha ricevuto stamane i primi atti, dopo aver incontrato sabato mattina il procuratore di Avellino. Questi, suocero del proprietario della clinica, non poteva per evidenti motivi di convenienza (e per l'articolo 39 del codice di procedura) occuparsi delle indagini; e, inoltre, i bambini sono morti in maggior numero proprio a Napoli, per cui questa procura è anche competente per territorio. A sua volta, l'avvocato generale ha affidato gli atti al procuratore capo della Repubblica di Napoli, dottor Francesco De Sanctis, mentre il «Wien» è stato affidato al procuratore dottor Renato Vuosi.

Infine, si è saputo che il giorno 12, quello in cui dieci bambini in gravi condizioni furono trasferiti al «Cotugno», il «nido» fu isolato, la notizia si sparse per la città e per l'Italia, dalla clinica Malzoni venne regolarmente dimessa e mandata a casa una bambina nata il 9 settembre. Si chiama Maria Grazia Truciolo, è in preda di gravi scariche diarrotiche e ieri, da casa, è stata portata al «Cotugno».

Non solo, dunque, il giorno 10 fu ricoverata la portante Giuseppina Fresuelo, che avrebbe dovuto essere mandata all'ospedale civile o altrove, e la cui bambina morì 36 ore dopo la nascita; ma addirittura il 12 sono state mandate a casa, come se nulla stesse accadendo, una madre e la sua bambina, che adesso si tro-

va in isolamento ed è sottoposta ad esami.

Per quanto riguarda i portatori sani, il loro contagio non significa affatto — anche se questo si tenta vane tentate di accreditare — che siano i «colpevoli» dell'epidemia; possono benissimo essere stati infettati dai bambini, come è stato accertato che in un altro modo. I giornalisti hanno sentito il professor Amedeo Guarino, direttore del laboratorio regionale di ricerca sulle malattie gastroenteriche istituito presso l'ospedale civile, fare una stranissima «autoaccusa» che fra l'altro è una grave assunzione di responsabilità oltre che una netta contraddizione con precedenti affermazioni.

Stamane il prof. Guarino ha detto di non aver mai avvertito il medico provinciale, e nemmeno il dottor Malzoni, di aver trovato il 28 agosto — la salmonella «Wien» nelle feci del piccolo Davide Picariello, dimesso sette giorni prima dalla clinica, dove era nato. «Sono dispiaciuto di non aver capito a tempo la gravità, di non aver previsto una simile tragedia», ha detto contrito il professore. E il dottor Carmine Malzoni (che è anche consigliere comunale di Avellino) ha voluto precisare una serie di date, dicendo nella confusione dei primi giorni ha fatto qualche sbaglio. Ma ha continuato ad asserire di aver chiuso il «nido» il giorno 9, appena saputo dell'esito positivo di quattro esami, e di aver quindi bloccato i ricoveri il giorno 11, che non è vero.

Infine, il procuratore capo di Avellino, dottor Umberto Ferrante, suocero del dottor Malzoni, ha anche lui ricevuto i giornalisti per dichia-

re di non ricordare se la segnalazione sui decessi del medico provinciale dott. Carpinella gli era giunta la sera del 2 o la mattina del 13. Il 13 mattina, comunque, il dottor Ferrante ha fatto interrompere le ferie al suo assistente per farsi portare a Napoli dall'avvocato generale ed esporre il caso. Nell'ufficio della procura generale napoletana egli ha parlato con il dottor Onnisanti, che lo ha autorizzato a spogliarsi dell'eventuale inchiesta. Il dottor Ferrante ha detto anche di parlare «come uomo, come magistrato e come suocero»; quindi, «posso essere commosso» — ha dichiarato —; e poi ha aggiunto d'essere convinto che suo genero è un «benemerito della salute», che lavora notte e giorno per i degeni della clinica e che ogni guadagno lo investe per migliorare le attrezzature.

Il procuratore Ferrante ricordava evidentemente molto bene il testo del volantino del PCI, con cui si chiedeva alla DC se Malzoni, una volta eletto, sarebbe diventato assessore alla Sanità. Su questi «volantini» l'inchiesta giudiziaria seguì rapidamente la denuncia sporta dalla Democrazia Cristiana.

Intanto stasera è deceduto uno dei due bambini trasferiti dall'ospedale contaminato di Cotugno» di Napoli all'ospedale pediatrico «Santo Antonio» con il tentativo estremo di mantenerli in vita dentro un respiratore automatico. Benedetto Andreotti, arrivato al «Cotugno» nel gruppo dei dieci bambini, mandati in fretta e furia sabato mattina. Al «Santobono» è in precarie condizioni Massimiliano Amatiucci, trasportato all'ospedale per bambini diretti al municipio, quando nacque. Nell'ospedale per malattie infettive, del gruppo è rimasta solo Patrizia Pisano, cui si è aggiunta Maria Grazia Truciolo, che abbiamo già citato.

Dal «Santobono» era uscito nella tarda mattinata in una piccola bara bianca il piccolo De Venezia, chiamato Patrizio da chi lo ha battezzato all'ultimo momento in clinica, ma che il padre ha dichiarato come Tommaso Mario al municipio, quando nacque. «Voglio che vadano in galera» è stata la prima frase del padre, Antonio, 25 anni, idraulico, abitante nel comune di Cesinali.

La moglie di Antonio De Venezia entrò in clinica nel pomeriggio del giorno 8 e diede alla luce il bambino quella sera stessa. «Per un giorno il bambino è stato nel nido — ci ha raccontato il padre — poi hanno detto che era «guasto», che c'erano lavori, e l'hanno messo vicino alla mamma. Io l'ho tenuto in braccio per quasi tre ore una mattina; nessuno ci ha detto mai niente, e io, mia suocera mia madre, i fratelli e le sorelle che sono venute a trovare mia moglie, possiamo aver preso la malattia ed averla portata nelle nostre case. Io ho un altro bambino di un anno e mezzo. Lo sapevano quelli della clinica, e non parlavano. Mercoledì mattina vedo il bambino che fa delle mosse violente, come se fosse epilettico. Corro dal pediatra e lui mi dice «E' una forma catartale», però lo pigliano, lo portano via, dicendo «Lo curiamo meglio giù, ha il sopralito, e da allora l'ho visto soltanto stamattina, morto».

Ieri mattina alla «Malzoni» — prosegue Antonio De Venezia — ho saputo che a mia moglie non hanno fatto l'esame delle feci: mi sono messo ad urlare, ho detto «Vammazzo a tutti!», e così gliel'hanno fatta. Analisi. Ho un altro bambino a casa, e non voglio perdere anche quello».

Dal nostro inviato

AVELLINO. 15. «Responsabilità penali e politiche gravissime, reciproche solidarietà, ricatti, tentativi di minimizzare e di proteggere a vicenda»: queste le espressioni usate dagli intervenuti ad una conferenza stampa tenuta ieri presso la federazione irpina del PCI, per qualificare le ultime battute della vicenda che ha visto morire finora tredici neo-

Gravi responsabilità e complicità politiche denunciate dal PCI ad Avellino

Il 13 mattina, comunque, il dottor Ferrante ha fatto interrompere le ferie al suo assistente per farsi portare a Napoli dall'avvocato generale ed esporre il caso. Nell'ufficio della procura generale napoletana egli ha parlato con il dottor Onnisanti, che lo ha autorizzato a spogliarsi dell'eventuale inchiesta. Il dottor Ferrante ha detto anche di parlare «come uomo, come magistrato e come suocero»; quindi, «posso essere commosso» — ha dichiarato —; e poi ha aggiunto d'essere convinto che suo genero è un «benemerito della salute», che lavora notte e giorno per i degeni della clinica e che ogni guadagno lo investe per migliorare le attrezzature.

Il procuratore Ferrante ricordava evidentemente molto bene il testo del volantino del PCI, con cui si chiedeva alla DC se Malzoni, una volta eletto, sarebbe diventato assessore alla Sanità. Su questi «volantini» l'inchiesta giudiziaria seguì rapidamente la denuncia sporta dalla Democrazia Cristiana.

Intanto stasera è deceduto uno dei due bambini trasferiti dall'ospedale contaminato di Cotugno» di Napoli all'ospedale pediatrico «Santo Antonio» con il tentativo estremo di mantenerli in vita dentro un respiratore automatico. Benedetto Andreotti, arrivato al «Cotugno» nel gruppo dei dieci bambini, mandati in fretta e furia sabato mattina. Al «Santobono» è in precarie condizioni Massimiliano Amatiucci, trasportato all'ospedale per bambini diretti al municipio, quando nacque. Nell'ospedale per malattie infettive, del gruppo è rimasta solo Patrizia Pisano, cui si è aggiunta Maria Grazia Truciolo, che abbiamo già citato.

Dal «Santobono» era uscito nella tarda mattinata in una piccola bara bianca il piccolo De Venezia, chiamato Patrizio da chi lo ha battezzato all'ultimo momento in clinica, ma che il padre ha dichiarato come Tommaso Mario al municipio, quando nacque. «Voglio che vadano in galera» è stata la prima frase del padre, Antonio, 25 anni, idraulico, abitante nel comune di Cesinali.

La moglie di Antonio De Venezia entrò in clinica nel pomeriggio del giorno 8 e diede alla luce il bambino quella sera stessa. «Per un giorno il bambino è stato nel nido — ci ha raccontato il padre — poi hanno detto che era «guasto», che c'erano lavori, e l'hanno messo vicino alla mamma. Io l'ho tenuto in braccio per quasi tre ore una mattina; nessuno ci ha detto mai niente, e io, mia suocera mia madre, i fratelli e le sorelle che sono venute a trovare mia moglie, possiamo aver preso la malattia ed averla portata nelle nostre case. Io ho un altro bambino di un anno e mezzo. Lo sapevano quelli della clinica, e non parlavano. Mercoledì mattina vedo il bambino che fa delle mosse violente, come se fosse epilettico. Corro dal pediatra e lui mi dice «E' una forma catartale», però lo pigliano, lo portano via, dicendo «Lo curiamo meglio giù, ha il sopralito, e da allora l'ho visto soltanto stamattina, morto».

Ieri mattina alla «Malzoni» — prosegue Antonio De Venezia — ho saputo che a mia moglie non hanno fatto l'esame delle feci: mi sono messo ad urlare, ho detto «Vammazzo a tutti!», e così gliel'hanno fatta. Analisi. Ho un altro bambino a casa, e non voglio perdere anche quello».

Dal nostro inviato

AVELLINO. 15. «Responsabilità penali e politiche gravissime, reciproche solidarietà, ricatti, tentativi di minimizzare e di proteggere a vicenda»: queste le espressioni usate dagli intervenuti ad una conferenza stampa tenuta ieri presso la federazione irpina del PCI, per qualificare le ultime battute della vicenda che ha visto morire finora tredici neo-

Dal nostro inviato

AVELLINO. 15. «Responsabilità penali e politiche gravissime, reciproche solidarietà, ricatti, tentativi di minimizzare e di proteggere a vicenda»: queste le espressioni usate dagli intervenuti ad una conferenza stampa tenuta ieri presso la federazione irpina del PCI, per qualificare le ultime battute della vicenda che ha visto morire finora tredici neo-

Dal nostro inviato

AVELLINO. 15. «Responsabilità penali e politiche gravissime, reciproche solidarietà, ricatti, tentativi di minimizzare e di proteggere a vicenda»: queste le espressioni usate dagli intervenuti ad una conferenza stampa tenuta ieri presso la federazione irpina del PCI, per qualificare le ultime battute della vicenda che ha visto morire finora tredici neo-

Dal nostro inviato

AVELLINO. 15. «Responsabilità penali e politiche gravissime, reciproche solidarietà, ricatti, tentativi di minimizzare e di proteggere a vicenda»: queste le espressioni usate dagli intervenuti ad una conferenza stampa tenuta ieri presso la federazione irpina del PCI, per qualificare le ultime battute della vicenda che ha visto morire finora tredici neo-

Clamorosa protesta a Catanzaro

CATANZARO. 15. Clamorosa protesta all'ospedale civile di Catanzaro: per tutta la mattinata di oggi (dalle 7 a poco prima di mezzogiorno) i ricoverati nei reparti ortopedia, oculistica e lunga degenza (oltre cento persone) hanno tenuto lontano dalle corsie medici ed infermieri, ostruendo le entrate con barricate improvvisate (fatte con l'arredamento delle corsie stesse), esponendo cartelli e issando una sorta di bandiera bianca.

Motivo della protesta e condizioni igieniche e sanitarie in cui l'ospedale viene tenuto. Nei cartelli intesi c'era scritto semplicemente: «Vogliamo pulizia», «Veniamo per curarci e non per prendere il colera».

Quali le ragioni della clamorosa protesta? Anzitutto bisogna dire che i tre reparti, unitamente alla sezione infettiva, si trovano ancora nei locali del vecchio ospedale della città, un centinaio di deiezioni, un centinaio di cucinotti sotterranei, con i muri rigati di umidità che crollano, con i servizi igienici insufficienti mantenuti.

Come se questo non bastasse, nelle corsie regna la sporcizia, mentre la biancheria oltre che sporca e lacera. La cucina, è quanto di peggio si possa immaginare.

80 intossicati a un pranzo: salmonellosi

PESCARA. 15. «Gastroenterite acuta febbrile con grave stato di disidratazione e collasso»: questa la diagnosi medica per una ottantina di persone che hanno mangiato una torta al termine di un pranzo prenuziale offerto da due fidanzati in un contrada. Capo delle Piane di Montebello di Bertona, in provincia di Pescara.

Secondo i risultati dei primi accertamenti di laboratorio fatti negli ospedali di Penne e di Pescara, dove sono ricoverati la maggior parte degli intossicati, i medici hanno individuato il germe che è di salmonella. Ora il germe deve essere «tipizzato» tra gli oltre 1200 cepi più diversi.

Per il momento tutte le persone ricoverate, bambini ed anziani, vengono curati a base di cloramfenicolo, una sostanza che, secondo i sanitari, ha dato fino a questo momento buoni risultati, e molti di loro saranno dimessi domani o dopodomani.

Intorrito per ore traffico stradale e ferroviario

Nord squassato e paralizzato da temporali, allagamenti e vento impetuoso. Sidro prostrato da un'ondata di sciocco insinuato questo, in sintesi, il quadro del maltempo che si è abbattuto improvvisamente sulla penisola.

Nella zona, durante la notte, è caduta la neve.

I quattordici alpinisti, soci della SAT di Predazzo, risultano dispersi a una quota di 3.778 metri nel gruppo dell'Orties fra le province di Trento e Bolzano. Gli alpinisti erano partiti in 21 da Predazzo e avevano raggiunto, per il pernottamento, il rifugio Pierini e il giorno seguente in 20 avevano tentato di raggiungere la vetta del Cevedale: il loro presidente era rimasto nel rifugio. A circa 200 metri dalla vetta 14 alpinisti avevano desistito e soltanto sei, in tre cordate di due, avevano proseguito, tra questi, Luigi Pelicci e Vincenzo Giogio, smarriti sul ghiacciaio a causa della fitta nebbia e del maltempo.

I due sono però riusciti, dopo molte ore, a raggiungere il rifugio. Il giorno 9, dopo aver constatato che la nebbia che avvolgeva la cima del Cevedale si stava diramando, ci siamo staccati dalla montagna con corde, piccozze e alcuni con ramponi (le condizioni del ghiacciaio di questa stagione non richiedono normalmente l'uso di ramponi fino a 2.000 metri). Io e Giogio, dopo aver constatato che la nebbia che avvolgeva la cima del Cevedale si stava diramando, ci siamo staccati dalla montagna con corde, piccozze e alcuni con ramponi (le condizioni del ghiacciaio di questa stagione non richiedono normalmente l'uso di ramponi fino a 2.000 metri). Io e Giogio, dopo aver constatato che la nebbia che avvolgeva la cima del Cevedale si stava diramando, ci siamo staccati dalla montagna con corde, piccozze e alcuni con ramponi (le condizioni del ghiacciaio di questa stagione non richiedono normalmente l'uso di ramponi fino a 2.000 metri).

Nubifragi e allagamenti al Nord Soffocante scirocco in Sicilia

Investita dal maltempo anche una vasta zona della Lombardia (province di Milano e Pavia, in particolare); intralci e ritardi vengono segnalati lungo la linea ferroviaria Milano-Genova. A Pavia, un fulmine ha colpito una sottostazione elettrica delle ferrovie, causando l'arresto di numerosi treni.

Furioso temporale anche su La Spezia e alcuni centri vicini; l'acqua torrenziale ha causato allagamenti in garage e scantinati; un fulmine ha colpito una centrale dell'acquedotto e l'erogazione dell'acqua, in alcune zone della città, ha subito brevi rallentamenti.

In Piemonte lo straripamento del fiume Ossona ha provocato l'allagamento di tutta la parte sud di Tortona (Alessandria), dove abitano circa 10 mila persone. Interrotta l'attività di alcuni aerei e allagamenti anche

Disperso sul Cevedale gruppo di 14 alpinisti

Sono tutti provetti rocciatori di Predazzo - Due della cordata avevano proseguito l'ascensione; non trovando gli amici al rifugio, hanno dato l'allarme

BOLZANO. 15. Quattordici alpinisti di Predazzo, 10 uomini e 4 donne, risultano dispersi nella zona del Cevedale da ieri. Ne ha dato notizia in un comunicato il IV Corpo d'armata alpino. Il gruppo, composto in origine di 21 persone, era partito dal rifugio Pizzini diretto al rifugio Casati; qui sono giunti solo due persone, mentre 5 erano rientrate alla base di partenza, visto il cattivo tempo.

Le ricerche sono effettuate da carabinieri, finanzieri e uomini del soccorso alpino dell'elicottero del IV C.A. Alpini, inviato questo pomeriggio a Punta Pasquali, dove sembra siano state intraviste persone, e dovuto rientrare per il maltempo.

Nella zona, durante la notte, è caduta la neve.

I quattordici alpinisti, soci della SAT di Predazzo, risultano dispersi a una quota di 3.778 metri nel gruppo dell'Orties fra le province di Trento e Bolzano. Gli alpinisti erano partiti in 21 da Predazzo e avevano raggiunto, per il pernottamento, il rifugio Pierini e il giorno seguente in 20 avevano tentato di raggiungere la vetta del Cevedale: il loro presidente era rimasto nel rifugio. A circa 200 metri dalla vetta 14 alpinisti avevano desistito e soltanto sei, in tre cordate di due, avevano proseguito, tra questi, Luigi Pelicci e Vincenzo Giogio, smarriti sul ghiacciaio a causa della fitta nebbia e del maltempo.

I due sono però riusciti, dopo molte ore, a raggiungere il rifugio. Il giorno 9, dopo aver constatato che la nebbia che avvolgeva la cima del Cevedale si stava diramando, ci siamo staccati dalla montagna con corde, piccozze e alcuni con ramponi (le condizioni del ghiacciaio di questa stagione non richiedono normalmente l'uso di ramponi fino a 2.000 metri). Io e Giogio, dopo aver constatato che la nebbia che avvolgeva la cima del Cevedale si stava diramando, ci siamo staccati dalla montagna con corde, piccozze e alcuni con ramponi (le condizioni del ghiacciaio di questa stagione non richiedono normalmente l'uso di ramponi fino a 2.000 metri).

Il sottosegretario alla Sanità: «Una maggiore tempestività avrebbe salvato qualche bimbo»

Tre inchieste, una giudiziaria, una amministrativa ed una tecnico-politica, saranno aperte sui casi di salmonellosi verificatisi nella clinica di Avellino. Lo ha dichiarato il sottosegretario alla Sanità, on. Pinto, raggiunto a Salerno da dove si è recato ad Avellino per un sopralluogo. «Dalle notizie che abbiamo potuto raccogliere — ha detto — è stato accertato che i primi casi di salmonellosi nella clinica Malzoni di Avellino si sono verificati tra la fine di agosto e i primi di settembre, mentre la prima denuncia al medico provinciale risale al 10 di questo mese. Ritengo perciò, che una maggiore tempestività da parte dei responsabili della clinica nel rendere nota la situazione al medico provinciale, avrebbe potuto salvare qualche bimbo».

«A questo punto — ha proseguito l'on. Pinto — ci sono delle responsabilità penali che devono essere accertate da parte della magistratura; a tale scopo, il medico provinciale di Avellino ha già inviato una relazione alla procura della repubblica».

La Regione, dal canto suo, ha avviato come già annunciato, una inchiesta amministrativa; è stata nominata una commissione della quale farà parte anche un ispettore del ministero della Sanità, per verificare l'opportunità di un eventuale intervento di carattere generale.

Una terza inchiesta sarà di tipo tecnico politico. «Abbiamo accertato — ha detto ancora il sottosegretario alla Sanità — che la metà dei bambini di Avellino vengono alla luce in case di cura private. Intendiamo ricercare la causa di questo fenomeno tanto diffuso, poiché anche le strutture pubbliche dovrebbero essere in grado di assicurare la necessaria assistenza. Se così non è, ci sono delle carenze, dovremmo intervenire e al più presto».

Paratifi in pauroso aumento: 60%

SECONDO I DATI DI UN'INDAGINE ISTAT

Nel primo semestre di quest'anno i casi di febbre tifoidea denunciati hanno fatto registrare un incremento del 42,8 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno: dal 1 gennaio al 30 giugno '75, infatti, si sono avuti 2360 casi, contro 1669 del '74. Lo si rileva dall'ultimo notiziario Istat. Un altro forte aumento si è avuto per le infezioni da paratifi, pari al 59,88 per cento: nel primo trimestre si sono avuti 1167 casi, contro i 730 dell'anno passato.

Complessivamente, e ciò aggrava maggiormente la situazione di quest'anno, nel '74 si è avuta una diminuzione rispetto al '73 dei soggetti colpiti da febbre tifoidea; conseguenza, indubbiamente, delle misure drastiche di carattere igienico prese dalle autorità sanitarie e di singoli cittadini in seguito all'epidemia di colera. Infatti, l'anno passato si erano avuti 4782 casi, contro i 9632 del '73. Per le infezioni da paratifi, invece, ancora un incremento: 2343 casi, contro i 1665 del '73.

Per quanto riguarda la situazione a Roma e nel Lazio, si devono registrare da un anno a questa parte diverse cen-

Gravi responsabilità e complicità politiche denunciate dal PCI ad Avellino

Il 13 mattina, comunque, il dottor Ferrante ha fatto interrompere le ferie al suo assistente per farsi portare a Napoli dall'avvocato generale ed esporre il caso. Nell'ufficio della procura generale napoletana egli ha parlato con il dottor Onnisanti, che lo ha autorizzato a spogliarsi dell'eventuale inchiesta. Il dottor Ferrante ha detto anche di parlare «come uomo, come magistrato e come suocero»; quindi, «posso essere commosso» — ha dichiarato —; e poi ha aggiunto d'essere convinto che suo genero è un «benemerito della salute», che lavora notte e giorno per i degeni della clinica e che ogni guadagno lo investe per migliorare le attrezzature.

Il procuratore Ferrante ricordava evidentemente molto bene il testo del volantino del PCI, con cui si chiedeva alla DC se Malzoni, una volta eletto, sarebbe diventato assessore alla Sanità. Su questi «volantini» l'inchiesta giudiziaria seguì rapidamente la denuncia sporta dalla Democrazia Cristiana.

Intanto stasera è deceduto uno dei due bambini trasferiti dall'ospedale contaminato di Cotugno» di Napoli all'ospedale pediatrico «Santo Antonio» con il tentativo estremo di mantenerli in vita dentro un respiratore automatico. Benedetto Andreotti, arrivato al «Cotugno» nel gruppo dei dieci bambini, mandati in fretta e furia sabato mattina. Al «Santobono» è in precarie condizioni Massimiliano Amatiucci, trasportato all'ospedale per bambini diretti al municipio, quando nacque. Nell'ospedale per malattie infettive, del gruppo è rimasta solo Patrizia Pisano, cui si è aggiunta Maria Grazia Truciolo, che abbiamo già citato.

Dal «Santobono» era uscito nella tarda mattinata in una piccola bara bianca il piccolo De Venezia, chiamato Patrizio da chi lo ha battezzato all'ultimo momento in clinica, ma che il padre ha dichiarato come Tommaso Mario al municipio, quando nacque. «Voglio che vadano in galera» è stata la prima frase del padre, Antonio, 25 anni, idraulico, abitante nel comune di Cesinali.

La moglie di Antonio De Venezia entrò in clinica nel pomeriggio del giorno 8 e diede alla luce il bambino quella sera stessa. «Per un giorno il bambino è stato nel nido — ci ha raccontato il padre — poi hanno detto che era «guasto», che c'erano lavori, e l'hanno messo vicino alla mamma. Io l'ho tenuto in braccio per quasi tre ore una mattina; nessuno ci ha detto mai niente, e io, mia suocera mia madre, i fratelli e le sorelle che sono venute a trovare mia moglie, possiamo aver preso la malattia ed averla portata nelle nostre case. Io ho un altro bambino di un anno e mezzo. Lo sapevano quelli della clinica, e non parlavano. Mercoledì mattina vedo il bambino che fa delle mosse violente, come se fosse epilettico. Corro dal pediatra e lui mi dice «E' una forma catartale», però lo pigliano, lo portano via, dicendo «Lo curiamo meglio giù, ha il sopralito, e da allora l'ho visto soltanto stamattina, morto».

Ieri mattina alla «Malzoni» — prosegue Antonio De Venezia — ho saputo che a mia moglie non hanno fatto l'esame delle feci: mi sono messo ad urlare, ho detto «Vammazzo a tutti!», e così gliel'hanno fatta. Analisi. Ho un altro bambino a casa, e non voglio perdere anche quello».

Clamorosa protesta a Catanzaro

CATANZARO. 15. Clamorosa protesta all'ospedale civile di Catanzaro: per tutta la mattinata di oggi (dalle 7 a poco prima di mezzogiorno) i ricoverati nei reparti ortopedia, oculistica e lunga degenza (oltre cento persone) hanno tenuto lontano dalle corsie medici ed infermieri, ostruendo le entrate con barricate improvvisate (fatte con l'arredamento delle corsie stesse), esponendo cartelli e issando una sorta di bandiera bianca.

Motivo della protesta e condizioni igieniche e sanitarie in cui l'ospedale viene tenuto. Nei cartelli intesi c'era scritto semplicemente: «Vogliamo pulizia», «Veniamo per curarci e non per prendere il colera».

Quali le ragioni della clamorosa protesta? Anzitutto bisogna dire che i tre reparti, unitamente alla sezione infettiva, si trovano ancora nei locali del vecchio ospedale della città, un centinaio di deiezioni, un centinaio di cucinotti sotterranei, con i muri rigati di umidità che crollano, con i servizi igienici insufficienti mantenuti.

Come se questo non bastasse, nelle corsie regna la sporcizia, mentre la biancheria oltre che sporca e lacera. La cucina, è quanto di peggio si possa immaginare.

Disperso sul Cevedale gruppo di 14 alpinisti

Sono tutti provetti rocciatori di Predazzo - Due della cordata avevano proseguito l'ascensione; non trovando gli amici al rifugio, hanno dato l'allarme

BOLZANO. 15. Quattordici alpinisti di Predazzo, 10 uomini e 4 donne, risultano dispersi nella zona del Cevedale da ieri. Ne ha dato notizia in un comunicato il IV Corpo d'armata alpino. Il gruppo, composto in origine di 21 persone, era partito dal rifugio Pizzini diretto al rifugio Casati; qui sono giunti solo due persone, mentre 5 erano rientrate alla base di partenza, visto il cattivo tempo.

Le ricerche sono effettuate da carabinieri, finanzieri e uomini del soccorso alpino dell'elicottero del IV C.A. Alpini, inviato questo pomeriggio a Punta Pasquali, dove sembra siano state intraviste persone, e dovuto rientrare per il maltempo.

Nella zona, durante la notte, è caduta la neve.

I quattordici alpinisti, soci della SAT di Predazzo, risultano dispersi a una quota di 3.778 metri nel gruppo dell'Orties fra le province di Trento e Bolzano. Gli alpinisti erano partiti in 21 da Predazzo e avevano raggiunto, per il pernottamento, il rifugio Pierini e il giorno seguente in 20 avevano tentato di raggiungere la vetta del Cevedale: il loro presidente era rimasto nel rifugio. A circa 200 metri dalla vetta 14 alpinisti avevano desistito e soltanto sei, in tre cordate di due, avevano proseguito, tra questi, Luigi Pelicci e Vincenzo Giogio, smarriti sul ghiacciaio a causa della fitta nebbia e del maltempo.

I due sono però riusciti, dopo molte ore, a raggiungere il rifugio. Il giorno 9, dopo aver constatato che la nebbia che avvolgeva la cima del Cevedale si stava diramando, ci siamo staccati dalla montagna con corde, piccozze e alcuni con ramponi (le condizioni del ghiacciaio di questa stagione non richiedono normalmente l'uso di ramponi fino a 2.000 metri). Io e Giogio, dopo aver constatato che la nebbia che avvolgeva la cima del Cevedale si stava diramando, ci siamo staccati dalla montagna con corde, piccozze e alcuni con ramponi (le condizioni del ghiacciaio di questa stagione non richiedono normalmente l'uso di ramponi fino a 2.000 metri).

Intorrito per ore traffico stradale e ferroviario

Nord squassato e paralizzato da temporali, allagamenti e vento impetuoso. Sidro prostrato da un'ondata di sciocco insinuato questo, in sintesi, il quadro del maltempo che si è abbattuto improvvisamente sulla penisola.

Nella zona, durante la notte, è caduta la neve.

I quattordici alpinisti, soci della SAT di Predazzo, risultano dispersi a una quota di 3.778 metri nel gruppo dell'Orties fra le province di Trento e Bolzano. Gli alpinisti erano partiti in 21 da Predazzo e avevano raggiunto, per il pernottamento, il rifugio Pierini e il giorno seguente in 20 avevano tentato di raggiungere la vetta del Cevedale: il loro presidente era rimasto nel rifugio. A circa 200 metri dalla vetta 14 alpinisti avevano desistito e soltanto sei, in tre cordate di due, avevano proseguito, tra questi, Luigi Pelicci e Vincenzo Giogio, smarriti sul ghiacciaio a causa della fitta nebbia e del maltempo.

I due sono però riusciti, dopo molte ore, a raggiungere il rifugio. Il giorno 9, dopo aver constatato che la nebbia che avvolgeva la cima del Cevedale si stava diramando, ci siamo staccati dalla montagna con corde, piccozze e alcuni con ramponi (le condizioni del ghiacciaio di questa stagione non richiedono normalmente l'uso di ramponi fino a 2.000 metri).

Nubifragi e allagamenti al Nord Soffocante scirocco in Sicilia

Investita dal maltempo anche una vasta zona della Lombardia (province di Milano e Pavia, in particolare); intralci e ritardi vengono segnalati lungo la linea ferroviaria Milano-Genova. A Pavia, un fulmine ha colpito una sottostazione elettrica delle ferrovie, causando l'arresto di numerosi treni.

Furioso temporale anche su La Spezia e alcuni centri vicini; l'acqua torrenziale ha causato allagamenti in garage e scantinati; un fulmine ha colpito una centrale dell'acquedotto e l'erogazione dell'acqua, in alcune zone della città, ha subito brevi rallentamenti.

In Piemonte lo straripamento del fiume Ossona ha provocato l'allagamento di tutta la parte sud di Tortona (Alessandria), dove abitano circa 10 mila persone. Interrotta l'attività di alcuni aerei e allagamenti anche

Allo «Psichiatrico» di Arezzo

272 internati «per forza»: sono guariti ma non sanno dove andare

Non esistono le condizioni per il loro reinserimento

Dal nostro inviato

AREZZO. 15. Cause ed effetti della segregazione manicomiale, eccoli riassunti brutalmente in due cifre: su 363 lungodegenti dell'Ospedale psichiatrico di Arezzo, 272 potrebbero essere dimessi subito. Ma sono costretti a restarvi — cioè a subire un'ulteriore e più inaudita violenza — per la mancanza di una alternativa: il 92% sono pensionati (l'età media sfiora i 60 anni) o disoccupati, operai, contadini, casalinghi: solo per i ricoverati in altre categorie Tutti hanno bisogno di un lavoro o di una pensione decente; di una casa degna di questo nome (solo il 6% potrebbe tornare in famiglia, ma mancano le condizioni materiali per le reinserimenti); di un aiuto domestico e talora anche di assistenza domiciliare; infine, di un tempo libero che valga davvero la pena di tessere i suoi fili.

Ma il sistema non fornisce queste condizioni, la società non le consente; e loro restano dentro l'ospedale, a invecchiare e morire, sempre e unicamente fidando nelle forze di una amministrazione provinciale protrattata, sì, insieme alla direzione dello «psichiatrico», di un profondo rinnovamento della condizione manicomiale; ma anche ben consapevole dell'impossibilità di far fronte — con i suoi soli mezzi — per giunta con una lesione che le impone assurdi limiti di iniziativa — a tutte le necessità alternative e in tutte le direzioni necessarie.

«Il processo di de-istituzionalizzazione — spiega Agostino Pirella, direttore dello Ospedale e organizzatore dell'ormai tradizionale «Festa dell'amicizia», che quest'anno è durata quattro giorni, da mercoledì 10 a venerdì scorso — proceda per ostacoli e difficoltà che proprio il dialogo aperto tra i ricoverati e la città mette in luce e accentua». Si ricorre a tutti gli espedienti per superare la condizione del ricoverato. Si sollecita un impegno di vario delle amministrazioni locali, che si è rivelato — riconoscono tutti — direttamente produttivo di una politica delle forze che le dirigitore Cosi, ad esempio, per tutto l'estate e ancora in questi giorni, a gruppi di venti o quaranta, i ricoverati sono riusciti ad andare in vacanza al mare o al lago, spesso accompagnati dai familiari, con i costi della vacanza offrono l'opportunità di un periodo di riposo gratuito.

«Quando va proprio male — rileva Bruno Benigni, assessore provinciale alla Sanità, uno dei protagonisti della battaglia per cambiare la verghera manicomiale — il costo del soggiorno al mare di un ricoverato è di 6500 lire al giorno: esattamente la metà di quanto costa la sua degenza qui ad Arezzo in una condizione — che, per quanti siano — è facoltosa per molti, resta pur sempre deprimente».

E' la riprova che il malato di mente, spesso per giunta neppure più tale, e un emarginato, non è un essere umano, ma un oggetto, soprattutto in termini sociali e di classe. Non a caso, del resto, quanto più si riesce a spostare progressivamente il lavoro delle équipes «sotto sanitarie» e sulla «parte pubblica» delle condizioni oggettive che determinano o favoriscono il disagio, tanto più, in parallelo, e d.m tutto il numero delle degenze, dalla media di 650 del '70 — all'inizio cioè della costruzione di un'alternativa non istituzionale alla segregazione — si è passati alle 400 di oggi e delle Pirella, entro 5 anni l'Ospedale psichiatrico in quanto tale qui non avrebbe più ragione d'essere».

Non si tratta, ovviamente, di spendere di più per cambiare la condizione degli esclusi. Si tratta piuttosto di spendere in modo profondamente diverso, nella «materia degli investimenti». E' il discorso che si fa per ogni aspetto della riforma sanitaria, ma che in questo campo assume una drammatica dimensione di urgenza e di necessità, anche per bloccare alle origini — con una prevenzione ampia e profonda — molte delle cause della distruzione della personalità.

Un dato acclarato della situazione è stato rivelato nel corso del dibattito fra giornalisti e ricoverati svoltesi giovedì sera all'ospedale, e che è stato uno dei momenti più straordinari di questa festa che per quattro giorni confonde e altera la popolazione di Arezzo con i ricoverati dello ospedale.

Il 70% dei bambini handicappati e consecutivi a parturiti, seguiti e controllati per tempo D, che coesistono e fruttano, allora, la loro «diversità», se non proprio dal rifiuto di creare condizioni di versare dalle attività per la maternità e l'infanzia?

Giorgio Frasca Polara

Tendenze al congresso di Catania

Cresce e prevale la volontà di rinnovamento per la giustizia

Sotto accusa il « vecchio processo » - Gli interventi dei compagni Malagugini e Cavallari - Chiara risposta di Pisapia ai nostalgici del codice Rocco

Dal nostro inviato CATANIA, 15. « Molti vorrebbero che questo maorbo che è il processo penale non fosse curato, che la riforma fosse viziala all'origine da illegittimità... »

Al più presto la nuova normativa

Anche Pisapia ha messo l'accento, come era già stato fatto in altri interventi, sulla necessità di approntare al più presto gli strumenti per poter attuare, subito dopo l'entrata in vigore della nuova normativa...

Gravi affermazioni

Di frase in frase De Marsico è arrivato a dire (ma evidentemente a lui sembra del tutto normale tutto ciò) che quattro anni di carcerazione preventiva sono pochi, che lo Stato ha tutto il diritto di tenere in carcere gli imputati anche se poi si scoprirà che erano innocenti...

Paolo Gambescia

Indagini in tutta Italia dopo la scoperta della gang che agiva a Roma

SI CERCANO ALTRI FASCISTI PER LE TRUFFE NELLE BANCHE

I legami con più ampi traffici illeciti compiuti da personaggi inquisiti per le trame nere - Le ingenti somme per finanziare i crimini della destra eversiva? - La vicenda collegata all'inchiesta sull'omicidio del commissario Calabresi

In provincia di Brindisi

Altro neofascista fermato per il sequestro Mariano

Un altro fermato — è il quarto — per il sequestro dell'ex direttore generale della Banca agricola salentina Luigi Mariano, di 40 anni, di Lecce, rapito il 23 luglio scorso a Gallipoli e rilasciato sette giorni fa nei pressi di Chiatona, in provincia di Taranto...



LAMEZIA TERME — Achille Gaetano (a destra) prima del trasferimento a Novara

Intanto il boss Gaetano è giunto nelle carceri di Novara

Collegate la morte di Cristina e quella del magistrato Ferlino?

Un « quartiere generale » di latitanti a Borgia — Le indagini su Antonio Giacobbe che potrebbe essere l'anello di congiunzione fra i due casi — Sciogliere i nodi di fondo e indagare sui collegamenti delle cosche

Dal nostro inviato

LAMEZIA TERME, 15. Achille Gaetano, l'uomo chiave del rapimento e dell'uccisione di Cristina Mazzotti, è giunto a Novara dove è stato trasferito...

commando composto da tre o quattro persone che a viso scoperto, sotto l'abitozione della vittima, in pieno giorno, esplose due colpi di lupara contro l'alto magistrato...

Ferlino non denunciò la persona ma si confessò in famiglia lasciando intendere di avere paura. Che cosa pretendeva la mafia da Ferlino e che cosa autorizzava il misterioso personaggio ad affrontare con tanta tracotanza il secondo magistrato della Calabria?

Prima di qualsiasi altra cosa, prima persino di qualsiasi altro paragrafo di questo o meno spettacolare operazione di polizia o di certe assurde esplosioni di « razzismo » in Calabria e fuori è giusto pretendere questo e non soltanto nell'interesse della Calabria.

Franco Martelli

Una condanna a morte in URSS per reati economici

MOSCA, 15. Il direttore di un'azienda tessile di Evran (Armenia) è stato condannato a morte dopo un lungo processo per avere « rubato alla proprietà socialista ».

Lettere all'Unità

Denunce politiche: il giudice assolve, la questura no

Cara Unità, sono il messo comunale di Petronà. Circa tre anni orsono inoltrai alla questura di Catanzaro una domanda per ottenere il rilascio del mio rizzone per comprare un fucile a due canne da tenere in casa al solo scopo di lasciare una copia contro eventuali aggressori...

LETTERA FIRMATA da 20 dipendenti dell'ICE di New York e Chicago

Sempre più alti i prezzi anche nei campeggi

Cara Unità, siamo dei compagni che passano le vacanze in campeggio. Siamo noi che, molti anni fa, ci occupammo di portare, abbiamo notato come anche nelle regioni e nei comuni con amministrazione di sinistra c'è una completa indifferenza per il problema di un turismo popolare...

FRANCA BERTAZZONI RUDI REBECCHI (Mantova)

« Sì, caccia più uguale per tutti »

Cara direttore, ho letto recentemente sull'Unità, l'articolo del compagno Mitozzi sulle nuove politiche di preferire tacere. Ed ecco perché anziché tenere conto del mio certificato di caccia non ho potuto ottenere il mio curriculum politico passato e presente...

PIETRO BIANCO (Petronà - Catanzaro)

Dopo 12 giorni di malattia li lasciano sul lastrico

Signor direttore, desideriamo attirare l'attenzione su di un fatto verificatosi in questi giorni nell'Ufficio ICE di New York. Il signor Vincenzo Carollo, alle dipendenze dell'Ufficio ICE di Catanzaro, è stato coinvolto in un puro incidente di auto in seguito al quale è stato ricoverato in ospedale...

BRUNERO DOMENICI (Livorno)

Lunghe code alle terme per i mutui dell'INAM

Signor direttore, abbiamo constatato in questi giorni le file interminabili di Tabiano (Salsomaggiore) e siamo rimasti colpiti dalle lunghe file di persone che premono per ottenere i mutui INAM. Ci sono sportelli dell'INAM dove i mutui erano già stati pagati da altri enti (SNAPS eccetera) e dove i mutui sono stati pagati da un altro ente (SNAPS eccetera) e dove i mutui sono stati pagati da un altro ente (SNAPS eccetera)...

ORESSETTI (Schiavina - Vicenza)

In tasca a Luigi Imperio, ultimo arrestato a Como per l'uccisione di Cristina

Trovata la piantina del sequestro

Il fermo dell'uomo trasformato in arresto — L'accusa è di concorso in omicidio — Forse trovato anche il basista — Gli altri rapimenti

COMO, 15. Il fermo di Luigi Imperio uno dei personaggi coinvolti nel rapimento di Cristina, è stato tramutato in arresto...

al termine di circa dodici ore di interrogatorio nel carcere comasco. Adesso all'uomo è stato trovato al momento della presenza nella sua tasca una piantina. Anche l'alibi che l'uomo ha fornito sarebbe stato smantellato dagli inquirenti poiché le perizie compiute sul fucile hanno dato come risultato che il fucile era di proprietà di Cristina Mazzotti...

punto di Eupilio degli edifici. Imperio ha negato tutto, ma non è riuscito a dare alcuna spiegazione plausibile della presenza nella sua tasca della piantina. Anche l'alibi che l'uomo ha fornito sarebbe stato smantellato dagli inquirenti poiché le perizie compiute sul fucile hanno dato come risultato che il fucile era di proprietà di Cristina Mazzotti...

le motivazioni dell'ordine di cattura. Quanto prima lo stesso imputato sarà trasferito a Novara, a disposizione della magistratura di quella città.

le Gaetano. « Valerio » avrebbe avuto il ruolo del « basista », segnando per primo alla banda del calabrese la possibilità del sequestro Mazzotti; fin da ieri i carabinieri hanno ammesso un nesso tra l'arresto di Chiatona e il sequestro di Mariano. Il periodo di latitanza di Gaetano, che ha sostenuto l'assoluta estraneità del marito alle gravi sospicazioni fatte sul suo conto, in ultima analisi sarà il sostituto procuratore della pubblica di Novara De Felice a decidere se disporre un confronto personale tra Achille Gaetano e il sostituto procuratore della pubblica di Novara De Felice, e indicato come il presunto « Valerio » di cui parla nel suo materiale Achille Gaetano.



Luigi Imperio

Gli Enti del cinema in una fase difficile di transizione

Dopo la morte improvvisa del dottor Chialvo, con l'ideale sollecitudine, il ministro delle Partecipazioni statali ha provveduto alla nomina di un nuovo commissario straordinario all'Ente Gestione cinema nella persona del consigliere di Stato Ugo Nutta.

Sul successore del compianto Chialvo ricade la delicata incombenza di dirigere il gruppo cinematografico pubblico verso prospettive di rinnovamento: compito, questo, quanto mai arduo, tenuto conto che le società cinematografiche statali sono a corto di mezzi finanziari e hanno pressoché esaurito il loro fondo di dotazione. Ovvero, l'onere del conseguimento di un tale obiettivo è condiviso con il Ministero delle Partecipazioni statali, il governo, il Parlamento e i partiti politici.

Le questioni all'ordine del giorno non sono poche né prive di spine. Vi sono programmi di lavoro, che attendono di essere condotti in porto e che vanno realizzati senza porre troppi indugi: vi è una prolungata inadempienza del Ministero del Tesoro, cui urge mettere riparo rapidamente; si avvia la scadenza per la scadenza entro cui le casse dell'Ente Cinema saranno all'asciutto e diventerà problematico finanziare corrispondere stipendi e salari ai dipendenti dell'Italoleggio, dell'istituto Luce e di Cinecittà.

In particolare, non è procrastinabile l'insediamento di una Consulta, composta dai rappresentanti delle forze politiche, sindacali e culturali, che elabori e appronti un programma di attività e di sviluppo relativo ai prossimi anni e abbozzi i lineamenti di alcune riforme statutarie, si da offrire al Parlamento un materiale di riflessione sulla cui base decidere l'entità dei nuovi finanziamenti e i tragici operativi.

Come si vede, al commissario Nutta e al ministro delle Partecipazioni statali spetta di assolvere funzioni che non rientrano soltanto nella normale amministrazione, ma investono i lati più sostanzialmente politici dei problemi. Si tratta di gestire una fase di transizione, inevitabilmente difficile, in cui il personale di vertice deve provvedere di senso di responsabilità ad una breve e proficua. Affinché sia evitata una crisi, che creerebbe disagio nei lavoratori delle società statali e priverebbe il cinema italiano di un settore non trascurabile, è necessario aprire, nelle prossime settimane, il confronto sul tema dell'intermedio diretto dello Stato nella cinematografia, confronto richiesto dalle organizzazioni sindacali e dai partiti della sinistra.

Mesi or sono, in una assemblea indetta a Cinecittà dai sindacati, per bocca di un suo autorevole esponente, la Dada ha fatto una dichiarazione favorevole a questa verifica, ma aveva preso parte a un prelimitare e generico scambio di pareri. Successivamente, il sottosegretario alle Partecipazioni statali, onorevole Gunnella, si era dichiarato contrario al metodo della consultazione collegiale.

SI ALLARGA LA PROTESTA ANTIFASCISTA



Joseph Losey

Losey non andrà a S. Sebastiano

Dichiarazioni del regista americano in Italia. Le altre prese di posizione - Il ministro spagnolo delle informazioni accusa il colpo

Il regista americano Joseph Losey - attualmente in Italia per preparare un nuovo film dal titolo *Monsieur Klein* con la sceneggiatura di Franco Solinas - ha fatto ieri sapere che non sarà presente al Festival cinematografico di San Sebastiano, al quale era stata invitata la sua opera recente *Una romantica donna inglese*, già in programmazione a Milano e di prossima uscita a Roma. Losey intende in questo modo esprimere la propria solidarietà con i giovani baschi e spagnoli condannati dai tribunali franchisti e manifestare la propria denuncia della continua ed intollerabile repressione fascista che si esercita contro chiunque aspiri alla libertà in tutta la Spagna.

Come è noto, il critico italiano Claudio Bertieri, chiamato a far parte della giuria

di San Sebastiano, ha rinunciato all'incarico con eguali motivazioni. E analoghe decisioni sono state prese dal giurato designato francese, il regista Clouzot; la Svezia, dal canto suo, ha ritirato i propri due film dalla competizione, mentre un gruppo di giornalisti e critici italiani ha respinto l'invito a seguire il Festival. Appelli antifranchisti sono stati lanciati dal Sindacato critici cinematografici italiani e dall'ANAC unitaria, l'Associazione degli autori.

Di questo crescente, largo movimento internazionale ha dovuto tener conto lo stesso ministro spagnolo delle informazioni, che, nel discorso di apertura del Festival, sabato sera, ha tentato una goffa auto-tedesca, parlando di «intenzioni pseudopolitiche» (sic) le quali non dovrebbero essere «mescolate al cinema».

Si è aperta la Mostra del nuovo cinema

Pesaro non disarmare ma ha un po' il fiato corto

La rassegna di fronte a problemi che non sono soltanto finanziari ma anche politici e di portata nazionale, mentre non mancano ai festival mondani

Dal nostro inviato

PESARO, 15

Da molti anni la rassegna del nuovo cinema iniziava con la semplice accensione dello schermo, senza premesse ufficiali. Se questa volta, allo aprirsi dell'undicesima edizione, la sagacia consuetudine è venuta meno, non si è trattato però di un formale messaggio di benvenuto ma di un segnale d'allarme. Lino Micciché, anche a nome dei suoi collaboratori che formano il gruppo direttivo della Mostra, ha dichiarato senza mezzi termini che lo spazio di lavoro cinematografico in cui Pesaro ha agito dalla fondazione, con prospettive di rinnovamento da verificare di anno in anno, si trova a un certo punto di un «fabbioso obiettivo» al quale le disponibilità attuali

Comincia domani a Firenze

il Premio Italia di radiotelevisione

FIRENZE, 15

Dopodomani hanno inizio a Firenze il concorso internazionale di radiodiffusione e televisione che, fondato a Capri nel 1948, viene quest'anno la sua ventiseiesima edizione. Al concorso, che mette a confronto la migliore produzione radiotelevisiva dell'annata, partecipano cinquantacinque opere televisive e sessanta radiofoniche, inviate da quarantasette enti appartenenti a trentatré paesi. Lo ascolto e la visione dei programmi concorrenti, suddivisi nelle tre categorie tradizionali (dramma, documentario, musica e balletto), terranno impegnate le giurie internazionali dal 17 al 25.

Come già lo scorso anno, il pubblico potrà accedere alle proiezioni di tutti i programmi doppiati o con sottotitoli in italiano.

deriamo un impegno serio

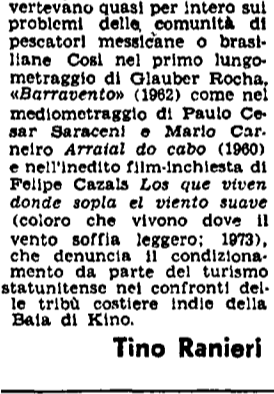
L'altra retrospettiva riguarda i tre registi italiani degli anni 1930-40 (Blasetti, Carnevali, Foglietti) e farà capo a un convegno che si terrà nei prossimi giorni.

Le proiezioni d'apertura verrebbero quasi per intero sui problemi della comunità di pescatori messicani o brasiliani. Così nel primo lungometraggio di Glauber Rocha, «Méditerranée» (1962) come nel mediometraggio di Paulo Cesar Saraceni e Mario Carneiro *Arriai do cabo* (1960) e nell'inedito film-inchiesta di Felipe Cazals *Los que viven donde sopla el viento suave* (colore che vivono dove il vento soffia leggero, 1973), che denuncia il condizionamento da parte del turismo statunitense nei confronti della tribù costiera indiana della Baia di Kino.

Tino Ranieri

Tra due donne

per «La madama»



Duccio Tessari sta girando a Roma *La madama*, un film satirico-poliziesco di cui è protagonista maschile Christian De Sica. La «madama» è la polizia, in dialetto romanesco. E somiglia non lo si riguarderebbe per una seconda informazione, ma per rimetterlo tutto in discussione. Il nuovo cinema che studia il cinema nuovo: ecco ciò che consi-

Al Festival nazionale dell'«Unità»

Un ricco e vivace saggio sull'arte popolare bulgara

L'esibizione dei ballerini e musicisti del Conservatorio di Plovdiv applaudita nella serata conclusiva da migliaia di persone

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 15

Conclusione migliore il Festival nazionale dell'Unità di Firenze non poteva avere: il Balletto nazionale bulgaro, nella stupenda cornice dell'Arena centrale, di fronte a migliaia e migliaia di persone, ha proposto una azione corale ricca e vivace di colori, musiche e danze. E' stata una serata particolare che ha rafforzato ulteriormente il profondo legame tra masse popolari e cultura nazionale e internazionale, che proprio al Festival delle Cascine ha trovato un ulteriore momento di approfondimento. Non è necessario per correre qui tutte le tappe culturali del Festival, basti ricordare che ha trovato un ulteriore momento di approfondimento. Non è necessario per correre qui tutte le tappe culturali del Festival, basti ricordare che ha trovato un ulteriore momento di approfondimento.

La seconda parte della serata

è stata dedicata al folklore delle varie regioni: la danza di Rodopi (la patria di Orfeo) la canzone di Scopca, il ballo di Kotel e, infine, una danza tradizionale che racconta scherzosamente la visita ad un villaggio di un gruppo di uomini. In questa seconda parte è emersa una coreografia stilisticamente perfetta, con le scene composte esclusivamente dai ballerini, ragazzi e ragazze con i costumi tradizionali, senza alcun accorgimento tecnico. Il palcoscenico non risulta scarso: al contrario si anima a seconda del racconto.

Più completa la terza parte, un sogno balletto. Si tratta della danza del villaggio di Plovdiv, con le variazioni di «Bomoni» e «Bomoni», con gli artisti che si scambiano continuamente i ruoli: un pastore incontra una ninfa, cui dona il fiore dell'amore, il pastore si trasforma in ninfa, si dissolve, mentre lo stesso sentimento dell'uomo rimane in vita. Vince dunque la saggezza popolare che dice «una ragazza troppo bella può non essere vera».

Affascinante conclusione con il «Ballo della primavera» e due composizioni di gruppo che hanno posto in evidenza la sincronia ritmica e la bellezza dell'intero corpo di ballo.

m. f.

Ora li aspetta Venezia



Aldo Pini e Grazia Sanvitale - rispettivamente ventitré e diciassette anni - sono i vincitori della diciottesima edizione del Festival canoro di Castrocaro Terme. Lui è di Carofano, lei di Torino. La due «voci nuove» concorreranno, sabato 27 settembre, alla Gondola d'argento, la manifestazione che si svolge ogni anno al Lido di Venezia, nell'ambito della Mostra internazionale di musica leggera. NELLA FOTO: I vincitori di Castrocaro.

A Bagnacavallo

In scena settanta anni di lotte contadine emiliane

«La rabbia della terra» di Gianfranco Rimondi presentata con la regia di Gianroberto Cavalli dalla compagnia Teatro Evento di Bologna

Nostro servizio

BAGNACAVALLLO, 15. La scena riportata nel foto ingiallita, la famiglia sull'aula con i vestiti «buoni» per andare al mercato, persino le scarpe, mentre sale una nenia sulla «rabbia della terra» è un grande male per chi cerca pace sociale». Si fanno avanti il padrone e il fattore, siamo nell'autunno del 1900, ad argine con la loro falsa bonomia, nel momento del rinnovo dei patti mezzadrili, la crescita della «marea urliante» contadina, ad argine con le arcate poteri inquietudine che pervade le campagne emiliane-romagnole, di fronte alla formazione delle leghe bruciate delle organizzazioni operaie.

Cova e finisce per esplodere *La rabbia della terra*, questo interessante spettacolo che Gianfranco Rimondi ha costruito attraverso una serie di testimonianze raccolte nelle campagne della regione e che il Teatro Evento di Bologna propone, dopo il debutto al Festival nazionale dell'Unità, nella suggestiva Piazza Nuova di Bagnacavallo.

Il lavoro testimoniale ancora una volta l'intenzione del gruppo di legarsi al territorio in cui trova ad operare in maniera organica, cercando un confronto e creando uno stimolo, superando il momento pur storiografico e di recupero storiografico, e di verifica, di riflettere una verifica, una riflessione il contributo dato alla scarsa documentazione esistente sulle lotte contadine e la situazione delle campagne dal 1900 ad oggi è importante.

Attraverso aggregazioni drammaturgiche scendono nel potere, per voce di uno scarpato che «ha girato il mondo», gli eventi della storia, che si confrontano con una sempre più cosciente adesione dei contadini alle lotte, contro la «confederazione nazionale agraria» e contro la fame, la miseria, i soprusi, la emigrazione, la terribile «spagnola» che uccide. Gli echi della guerra di Libia, della Settimana rossa, delle repressioni scendono il contadino dal suo isolamento: il rapporto con il mondo non è più solo l'incontro con il fattore, il colono vive sulla propria pelle l'ondata degli squadrismi. Il discorso degli agrari ai crumiri, il capro del patto annuale sempre più ricattatorio nei confronti di chi lavora la terra, le repressioni scendono e non più solo i braccianti, si legano sempre più intimamente ai movimenti clandestini cittadini; vengono poste le basi di quello che sarà il fondamentale apporto delle campagne alla Resistenza. Arriviamo a tempi vicini, alle «piogge governative» delle agevolazioni fasulle, che portano ad essere sui campi, che facilitano, senza l'ap-

RAI controcanale

FANTASMI E TRAFFICI - L'ultima puntata dello sceneggiato *Ritratto di donna velata* riuscito a mantenere viva la suspense fino alle ultime battute, ma ha avuto uno scottante momento del tutto prevedibile: che il velo del «mistero» cadesse in qualche modo anche il traffico di oggetti e preziosi dell'arte etrusca lo si era ben capito. Nulla da eccepire, in questo: anzi.

Che i motivi per un racconto «spesso» «cannocchiale» nella dove il «giallo» si intreccia anche nella realtà è senza dubbio positivo: abbiamo tante volte rilevato come uno dei limiti maggiori (soprattutto per i telespettatori) di questo genere «residano proprio nel fatto che trama, situazioni e personaggi sono del tutto astratti e gratuiti, pur essendo di un gioco che, spesso, non riesce nemmeno a reggersi. E, invece, il mondo che ci circonda offre non poche zone oscure, non pochi intrecci «misteriosi»: adoperare i motivi del «giallo» per scartare i misteri può essere anche un buon esercizio il quale, oltretutto, proprio per essere collocato tra realtà e fantasia, può meglio acquistare quanto di ambiguità che sempre conferisce sapore e spessore a questo tipo di racconti.

Una simile prospettiva, dunque, avrebbe potuto essere assai proficua per il lavoro di Gianfranco Cavalli, Paolo Levi e Flaminio Bollini, se... Già, purtroppo, c'è un se, che misura tutta la distanza intercorrente tra le probabili intenzioni degli autori e dei realizzatori: i risultati da essi raggiunti. Il fatto è che, ci è parso, i due aspetti - reale e fantastico - non sono riusciti a fondersi nella narrazione, anzi, il risultato non sono riusciti a entrare tra loro in un qualsiasi rapporto. La realtà della speculazione e del traffico di oggetti d'arte, che tutti sappiamo essere purtroppo tanto rilevante nel nostro paese e a livello internazionale, non ha acquistato sufficiente consistenza e credibilità sul video. Tutto è stato, anzi, raccontato: non circostanziate,

prima di riferimenti autentici, mantenuta costantemente sullo sfondo, ha finito per essere sommersa e dimenticata dalla costruzione, non di rado un po' troppo plateale, delle atmosfere arcane popolate di fantasmi. Per questo, lo scioglimento finale, ancorché non imprevedibile, è apparso tutt'altro che precipitoso e, insieme macchinoso e ingenuo.

Non solo, ma ancora per questo, l'ambiguità della storia a doppio risultato ne è risultata fortemente indebolita: il dubbio (si è trattato soltanto di coincidenze, in un traffico tutto terreno, o i fantasmi esistono davvero?), che avrebbe dovuto conferire al finale un sapore diabolico, nelle migliori tradizioni del «genere», si è trasformato in forzatura, quasi che gli autori fossero preoccupati soprattutto di convincerci che il «mistero» non era fasullo.

E qui, tra l'altro, ha contribuito decisamente a viziare i risultati anche la scelta delle scene degli attori: ognuno dei quali - in maggiore o minore misura - ha recitato la sua parte a tutto tondo, togliendo di mezzo, o quasi, quelle sfumature a quei gesti e a quei toni polivalenti che, appunto, inducono il pubblico a dubbi e al sospetto. Si pensi, tanto per fare due esempi evidenti, al modo nel quale ci è stato costantemente presentato il personaggio del ragazzo «travolto», e alla unitarietà costante di Daria Nicolodi, al personaggio della quale avrebbe dovuto essere affidata invece, la contemporanea compito del gioco di traffico e quello della «rincarnazione».

Ma è anche da dire che non è facile, per gli attori, per i risultati, anche in questo caso, di raggiungere un certo grado di ambiguità e di trascurarsi a un racconto costruito un po' coll'accento. E' proprio, tranne che in qualche momento felice, di quel tipo di ambiguità che sempre opera di accreditamento in un «al di là» collaudato e garantito.

oggi vedremo

IL MAGGIORE LAVENDER (1°, ore 20,40)

Protagonista di questo telefilm un ufficiale in pensione dell'esercito inglese che ha vissuto a lungo in India e che vive ritirato in campagna, con la moglie, occupandosi di giardinaggio. Convinto a partecipare a un dibattito televisivo, viene messo a confronto con un professore di storia moderna che considera molto negativamente la colonizzazione britannica. Lavender deve crollare così il mondo, cui ha sempre creduto e, ferito nel suo orgoglio e nei suoi ideali, riprende la sua vita di pensionato. La regia del telefilm è di John Gorrie.

RUSSIA ALLO SPECCHIO (1°, ore 21,45)

(Ma perché non «URSS allo specchio?»). Prima puntata dell'inchiesta di Sergio Giordani, sul ruolo che il sentimento di unità tra l'Unione Sovietica e la nostra nazione sia riuscito a fondere in una grande forza vitale la tradizione storica, il ricordo rivoluzionario e la recente memoria della grande guerra contro il nazismo. Uno dei momenti più rappresentativi di questa realtà è la collina-sacrario di Volgograd, la vecchia Stalingrado, dove l'immensa statua a ricordo della più tremenda battaglia della seconda guerra mondiale e il basso atteggiamento di visitatori, contribuiscono a testimoniare la commossa e spontanea partecipazione popolare alla storia del paese. Nella trasmissione vengono documentate anche le profonde radici che uniscono il popolo all'esercito ed è posto in evidenza il contrasto tra generazioni diverse: a Novosibirsk, in Siberia, in occasione dell'inaugurazione di un monumento a Lenin, c'è da una parte la «vecchia guardia» e, dall'altra, ci sono i giovani con la loro carica di ottimismo e di spregiudicata allegria.

programmi

TV nazionale

- 10,00 Programma cinematografico
- 11,30 Per Bar e zone collegate in occasione della 39. Fiera del Levante.
- 17,45 La TV dei ragazzi
- Giovani amari: film di Igor Sciartrov.
- 19,15 Telegiornale sport
- 19,30 Cronache italiane
- 20,00 Telegiornale
- 20,40 Il maggiore Lavender Telefilm.

TV secondo

- 21,45 Il peso della storia
- 21,50 Prima puntata dello sceneggiato *Ritratto di donna velata* dal titolo «Russia allo specchio»
- 22,45 Telegiornale
- 23,30 Telegiornale
- 21,00 Dal Merengue a Quantanamera «Il suono del Carabini»
- 21,55 Voci nuove per la canzone

Radio 1°

- GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 17, 19 e 23;
- 13,30: La Canzone; 13,35: Almanacco; 7,10: Il lavoro oggi; 7,23: Secondo me; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voci nuove; 11,10: Le interviste impossibili; 11,30: Il meglio del programma; 12,10: Quarto programma; 12,30: Quartetto con Lando; 14,05: Tuttoloko; 14,40: Yvette (2); 15: Per voi giovani; 16: I ragazzi; 17,30: Fiori; 17,40: Musica in; 19,15: Accolta, si fa sera; 19,30: Albo d'oro della lirica; 20,20: Le Canzoni; 21,10: Riti del Sud America; 21,20: Radioteatro «Per Elisa»; 21,55: Le nuove canzoni; 22,20: Andata e ritorno.

Radio 2°

- GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattino; 7,40: Buonogiorno; 8,35: Suoni e colori dell'orchestra; 9,30: Notte Cabiria; 10,30: Canzoni per tutti; 10,24: Una poesia al giorno; 10,35: Tutti i giorni; 12,10: Telegiornale regionali; 12,40: Al-

Radio 3°

- ORE 8,30: Canti di casa nostra; 9: Benvenuto in Italia; 9,30: Concerto di apertura; 10,30: Le Canzoni; 11,30: Conversazione; 11,40: Concerto del quartetto Amadeus; 12,20: Musicisti italiani; 12,30: Telegiornale regionali; 14,20: Listino borsa di Milano; 14,30: Concerto sinfonico; direttore R. Kempe; 15: Iederica; 16,30: Feste sinfoniche; 17: Listino borsa di Roma; 17,10: Piccolo trattato degli animali; 17,30: La musica; 17,30: Jazz oggi; 18,05: La staffetta; 18,25: Gli hobbit; 18,30: Donne '70; 18,45: L'orante nel nostro secolo; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Il melodramma in discoteca; 21: Giorno del Terzo; 21,30: L'arte del dirigere.

STUDENTI
Rispettando la Media, della 4a Ginnasio e del primo anno di Liceo Scientifico, Istituto Magistrale e Tecnico, eviterete di perdere l'anno rivolgendovi al

COLLEGIO «G. PASCOLI»
di Ponticella di S. Lazzaro di Savena (Bologna)
Tel. (0547) 80.238 - CESENATICO
Tel. (051) 474.783 - BOLOGNA

INSEGNANTI ABILITANTI IN LINGUE STRANIERE

Per i Vostrî esami sono disponibili

The Teaching of Modern Languages Today L. 3.000
Gli Autorizzati nell'Insegnamento delle Lingue Moderne L. 4.000
La Nuova Tecnica Educativa e l'Insegnamento delle Lingue L. 5.000

OXFORD INSTITUTES ITALIANI c/c Postale n°3/52695
Via Senato 28, 20121 Milano

Sono sorti ostacoli nelle trattative sulla giunta

Regione: oggi si riunisce il consiglio in una situazione di incertezza

Ferma denuncia del PCI - Battere le resistenze che impediscono a tre mesi dal voto di avere un governo stabile ed efficiente - Ambiguità nell'atteggiamento della DC

Questa mattina si riunisce, nella nuova sede in via della Pisana, il consiglio regionale. Sulla prima riunione dell'assemblea, dopo la pausa estiva, pesa una situazione di incertezza determinata dagli ostacoli sorti nelle trattative per la formazione della giunta e per la definizione del programma della Regione tuttora priva di un governo. Mentre sembrava che negli incontri tra i partiti democratici svoltisi nei giorni scorsi si fosse vicini ad un accordo, la riunione che era stata convocata per ieri sera ha messo in luce l'insorgere di difficoltà. La riunione stessa, che era stata convocata per le 22, è cominciata con diverse ore di ritardo ed è ancora in corso mentre andiamo in stampa.

Sospese le lezioni al liceo Chateaubriand

L'apertura del liceo Chateaubriand a Villa Strohl Fern è stata rinviata a tempo indeterminato. La decisione è stata presa dalle autorità francesi in seguito al sequestro, ordinato nei giorni scorsi dal pretore infelisi di una serie di impianti costruzioni abusive realizzate per installare il liceo nello storico parco romano. Come è noto Villa Strohl Fern è stata destinata dal piano regolatore come sede pubblica. La installazione del liceo risulta quindi illegale. Con il sequestro le opere abusive sono inagibili. Di qui la decisione di sospendere le lezioni. Francia — proprietaria della villa — di sospendere « sine die » l'inizio delle lezioni.

Salirà a 150 lire la tazzina di caffè

Rischia di aumentare di 700 lire al chilo il prezzo del caffè. La misura del rincaro, deciso dai grossisti della popolarissima bevanda, dovrebbe agli aumenti del prodotto all'origine, nelle lontane piantagioni brasiliane, dove quest'anno il raccolto è stato dimezzato dal gelo. Secondo le previsioni, anche la « tazzina » che quotidianamente la stragrande maggioranza degli italiani degusta, dovrebbe salire dalle attuali 120 alle 150 lire. Di fronte alla minaccia del nuovo rincaro, ha preso ieri posizione la Confesercenti, denunciando l'operazione come una speculazione imbarbita dai grossi importatori.

Di fronte a questa situazione, il consiglio regionale del PCI ha emesso il seguente comunicato: « Di fronte alla particolare acutezza della crisi economica che colpisce Roma e la regione e al mutamento politico determinatosi in seguito ai risultati del 15 giugno, si conferma — è detto in un comunicato — che è più che mai necessario muoversi su una linea di interesse e di convergenza tra tutte le forze democratiche e popolari. « In questa direzione, sul terreno istituzionale con l'elezione del compagno Maurizio Ferrara e dell'ufficio di presidenza, e sul terreno programmatico con i confronti verificatisi in questi giorni, sono stati compiuti parziali ma importanti passi avanti. « Le resistenze manifestatesi e gli ostacoli frapposti a questo processo, che il gruppo regionale del PCI già denunciava nel comunicato del 10 settembre, rischiano di compromettere seriamente il positivo approccio del processo avviato. L'incertezza e l'ambiguità che hanno condizionato la condotta della DC hanno consentito alle forze più oltranziste e agli oppositori più accaniti di un nuovo modo di governare presenti al suo interno, di sviluppare pericolose manovre miranti a bloccare le spinte al rinnovamento. « Ciò è anche dimostrato — continua il documento — dalla pretesa di subordinare il consenso alla proposta di una candidatura socialista alla presidenza della giunta regionale a condizioni, giustamente respinte dal PSI, legate alla conservazione del vecchio sistema di potere ed estranee ai processi politici in atto nel consiglio regionale. « In questa situazione il PCI ritiene indispensabile mantenere il quadro di confronto e di intesa fra tutte le forze democratiche e popolari, battendo le resistenze e superando gli ostacoli che tuttora impediscono alla Regione, a tre mesi dal voto del 15 giugno, di avere un governo regionale capace di affrontare con efficacia i vari temi posti dall'aggravarsi della crisi economica e sociale a Roma e nella Regione. « I comunisti, che si battono per una svolta democratica, mentre ribadiscono il loro coerente impegno perché si ricomponga il quadro di confronto e di intesa, confermano che, di fronte alle esigenze e alle attese delle masse popolari essi non si sottrarranno alla responsabilità di assicurare rapidamente un governo alla Regione. Su questa linea — conclude il comunicato — il comitato esecutivo ha mandato al gruppo regionale di compiere tutti i passi necessari nel consiglio e fa appello alle sue organizzazioni e ai suoi militanti perché si sviluppino la più ampia iniziativa unitaria e di massa ».

Alle 18 presso l'ex sanatorio Ramazzini

Oggi manifestazione per l'ospedale a Centocelle

Promossa dalla VI e dalla X circoscrizione per chiedere l'esproprio dell'area che fino a 15 anni fa ospitava il centro per malattie polmonari - Il piano regolatore prevede la destinazione a servizi sanitari

Una manifestazione, promossa dalla VI e dalla X circoscrizione, si svolgerà questo pomeriggio alle 18 presso l'ex ospedale Ramazzini, in via degli Angeli (a Centocelle), per chiedere l'esproprio da parte del Comune dell'intera area, nella quale era ospitato il sanatorio, prima che cessasse di funzionare. All'iniziativa, che viene a conclusione di una lunga battaglia che l'ha trasformata in una zona portavoce avanti da anni, hanno dato la propria adesione la VII, la VIII e la IX circoscrizione. Nel corso dell'incontro prenderà tra gli altri la parola il compagno Giuliano Prasca, consigliere comunale del gruppo comunista. La vicenda del mancato esproprio dell'area dell'ex Ramazzini — circa 18 ettari di terreno — inizia nel 1959, quando, chiuso il centro di cura per malattie polmonari, fu stabilita la destinazione dell'intero parco che lo ospitava, in parte a verde pubblico, ed in parte a servizio sanitario. Una decisione riconfermata tre anni dopo dal piano regolatore. Il Ramazzini sorgeva al centro di una vastissima zona di Roma, compresa tra la via Appia e la Tiburtina, nella quale alloggiavano oltre 300 persone, e che tuttora è sfornita di un ospedale. La soluzione del riadattamento dei vecchi padiglioni del sanatorio pareva ragionevole. Anche se solo in parte, adeguata alle esigenze immense di una zona della città che ha negli ultimi anni subito un caotico sviluppo urbanistico che non garantisce in un enorme lager, privo di più elementari servizi sociali.

Da quando il piano regolatore generale fu varato, sono trascorsi 13 anni, ma ancora, non solo non si è provveduto all'avvio dei lavori per la ristrutturazione del vecchio complesso ospedaliero (già da tempo inutilizzato), ma nemmeno a dar luogo al procedimento di esproprio. Nel frattempo l'INPS — l'ente al quale era stato concesso il terreno per gestire il Ramazzini — ha subaffittato l'area, in parte alla Guardia di finanza, e in parte ad una società sportiva. Ora i padiglioni del vecchio ospedale sono occupati da una scuola militare, mentre il parco è stato utilizzato per impiantare abusivamente — pare col finanziamento del COMI — un complesso sportivo privato. Con la manifestazione odierna, le circoscrizioni intendono sollecitare un intervento del Comune, che stringendo i tempi dell'esproprio, impedisca il determinarsi di una situazione che potrebbe compromettere definitivamente l'utilizzazione del terreno ai fini cui è stato destinato dal piano regolatore.

AVVISO ALLE SEZIONI

Le sezioni della città e della provincia possono ritirare da oggi in Federazione presso la commissione propaganda una mostra su Roma e la regione. Le mostre, che saranno in stile manifesti a colori ed è di facilissimo allestimento, tratta i principi politici e sociali della situazione attuale nella città e nella regione. Il partecipante indicato per la festa dell'Unità in svolgimento e per quelle che si terranno nelle prossime settimane. Il suo costo è di 3.000 lire.



Appassionata partecipazione al festival nazionale

Migliaia e migliaia di lavoratori, di giovani, di donne provenienti da Roma e dai centri della provincia e della regione hanno preso parte alla giornata conclusiva del festival nazionale dell'Unità, domenica scorsa a Firenze. I componenti della delegazione del Lazio — che erano giunti nel capoluogo toscano con un treno speciale e con decine e decine di pullmann organizzati dalle sezioni, oltre che con centinaia di auto private — hanno partecipato al grande corteo che si è riversato alle Cascine per la manifestazione conclusiva della festa.

La delegazione era preceduta da un grande striscione e da numerosi cartelli. Sul più grande era scritto: « Il PCI primo partito della regione », su altri erano riportati i dati della grande avanzata elettorale dei comunisti a Roma e nel Lazio, su altri ancora venivano ricordati i dati della drammatica situazione economica della città e della regione e i dati del tesseramento e della sottoscrizione per la stampa comunista. Erano presenti anche numerose rappresentanze delle fabbriche del Lazio, dei lavoratori delle ferrovie, dei tranvieri, dei braccianti della campagna.

Mentre migliaia di cittadini della regione portavano la loro testimonianza a Firenze, nella nostra città domenica si sono concluse 30 feste di quartiere: molte altre proseguono e si concluderanno nei prossimi giorni. Oggi si inaugura il festival del Tiburtino III. Il programma prevede: alle 18,30 un incontro di una delegazione di compagni sovietici con i lavoratori del quartiere e alle ore 20 la proiezione del film « Bianco e nero ».

Nelle foto: alcune immagini della partecipazione dei compagni di Roma e del Lazio al festival nazionale di Firenze.

Erano stati fermati nei giorni scorsi in relazione al sequestro dell'armatore D'Amico

Arrestati i sette del «clan» Nirta

Secondo i carabinieri la stessa banda avrebbe partecipato al rapimento di Paul Getty III — Prossima l'individuazione del casolare in cui il giovane fu tenuto prigioniero — Un avvertimento mafioso l'incendio nella casa romana del «rampollo d'oro»?



La porta dell'appartamento di Paul Getty devastata dalle fiamme

Sono stati arrestati i sette personaggi legati al «clan» del Nirta, fermati nei giorni scorsi in Calabria in relazione al sequestro dell'armatore D'Amico. L'ordine di cattura è stato spiccato dal sostituto procuratore della Repubblica Paolo Scopelliti, al termine di un interrogatorio che si è svolto a Lamezia Terme. Dalle indagini effettuate e dall'interrogatorio sarebbero emersi — secondo gli inquirenti — più evidenti elementi che collegano la vicenda del rapimento di Paul Getty III al «clan» del Nirta.

Il «boss» mafioso Giuseppe Nirta e i suoi due figli Antonio e Francesco; Sebastiano Mesiti; Michele Mazzarella; Sebastiano e Salvatore Strano. Il loro arresto si aggiunge a quello già effettuato di altri due uomini del «clan», il costruttore Domenico Lento e Antonio Gioggi. Quest'ultimo avrebbe fatto da «carcere» a D'Amico. Sembra che con la decisione presa dalla magistratura sia destinata a «cunare una punta di svolta tutta la vicenda. Secondo quanto si è appreso, pare che i personaggi calabresi incriminati si trovino al centro di una serie di «piste», da cui si possono tirare le fila di numerosi sequestri.

Per quanto riguarda il rapimento di D'Amico c'è da registrare che diverse perquisizioni sono state effettuate a Lamezia Terme per acquisire nuovi elementi sui complici del «clan» del Nirta. Si è appreso, intanto, che il maggiore dei carabinieri di Roma, Corracchio, sta seguendo una pista assieme ai suoi collaboratori, che potrebbe ad identificare al più presto la «signora» in cui fu tenuto chiuso Paul Getty III ai tempi del suo sequestro.

Antonio Nirta, il «boss» arrestato, assieme ai suoi compari di «clan», era già stato sospettato per il rapimento Getty: risultò infatti che ricevette al più presto la «signora» in cui fu tenuto chiuso Paul Getty III ai tempi del suo sequestro. Per quanto riguarda il rapimento di D'Amico c'è da registrare che diverse perquisizioni sono state effettuate a Lamezia Terme per acquisire nuovi elementi sui complici del «clan» del Nirta. Si è appreso, intanto, che il maggiore dei carabinieri di Roma, Corracchio, sta seguendo una pista assieme ai suoi collaboratori, che potrebbe ad identificare al più presto la «signora» in cui fu tenuto chiuso Paul Getty III ai tempi del suo sequestro.

Dalle impiegate delle F.S.



La protesta dei bambini davanti all'ingresso dell'asilo nido in via dei Villini

Occupato il «nido» di Via dei Villini

La direzione rifiuta di accettare i bambini che hanno già compiuto i tre anni - Giovedì avrà luogo un incontro con i sindacati al ministero dei Trasporti

Le impiegate delle F.S. hanno occupato ieri l'asilo nido aziendale di via dei Villini al Nomentano. All'origine della protesta la arbitraria decisione della direzione di estromettere dall'asilo nido ottanta bambini, dai tre ai cinque anni, per far posto ad altri più piccoli. Ieri mattina le donne, insieme ai figli, si sono recate in via dei Villini, dove hanno trovato davanti ai cancelli dell'asilo un robusto spazamento di polizia che impediva l'ingresso. Forzato il blocco le madri si sono installate nei giardini interni. Tuttavia nel «nido» sono stati fatti entrare solo i bambini fino a 3 anni: gli altri no. Da questo atteggiamento della direzione, la decisione di prolungare l'occupazione fino a quando tutti i bambini non saranno ammessi all'asilo. La situazione verrà ora discussa in un incontro fissato per giovedì prossimo.

Un giovane operaio edile mentre lavorava su un'impalcatura, allo scalo San Lorenzo

PIOMBA AL SUOLO DA DIECI METRI: È GRAVISSIMO

Forse una scossa elettrica ha provocato l'incidente - E' un dipendente di una impresa di costruzioni cui le F.S. avevano concesso in appalto lavori di ristrutturazione dei padiglioni del deposito - La protesta del consiglio d'azienda

Si è schiantato al suolo dopo un volo di circa dieci metri, un operaio edile, dipendente di una impresa di costruzioni che aveva ricevuto in appalto dalle ferrovie dello Stato i lavori di restauro di alcuni padiglioni del deposito allo scalo San Lorenzo. Ora è ricoverato al reparto ortopedici del San Giovanni: gli è stata riscontrata una profonda ferita al capo. I sanitari, che non escludono che possa aver riportato anche una lesione cerebrale, si sono riservati la prognosi. L'operaio gravemente ferito si chiama Mirco Coculo, ed è nato 29 anni fa ad Ardena, dove abita al numero 26 della Contrada Valle. L'incidente è avvenuto poco dopo le 11, davanti alla rimessa delle elettromotrici. La polizia scientifica, che è intervenuta nella tarda mattinata, sta cercando di accertare se sussistano responsabilità dell'azienda appaltatrice dei lavori nei determinanti dell'incidente. Mario Coculo, ieri mattina,

era tornato al lavoro dopo un breve periodo di licenza matrimoniale. Si era infatti sposato da poco più di una settimana. Lavorava da qualche anno per l'impresa Conte, una piccola azienda edile con poco più di 15 dipendenti. Il giorno dell'incidente era stato incaricato di vedere alla demolizione di un intonaco pericolante dei padiglioni, e per questo si era arrampicato su un «ponte mobile», una struttura costruita da una ventina di tubi metallici intrecciati (sui quali di volta in volta vengono montate alcune panache di legno) poggiati su due piloni di cemento. Una torre instabile, alta qualcosa più di 10 metri, e con una base non più larga di centocinquanta centimetri, fissata al suolo con un solo chiodo legato ad un estile filo di ferro. Nessun parapetto, nessuna rete protettiva, nessuna misura che possa garantire l'incolumità degli operai che vi lavorano sopra. Ieri mattina, oltretutto, il

ponte era stato collocato in un punto che distava appena una sessantina di centimetri da un cavo dell'alta tensione, collegato alla rete di alimentazione elettrica della ferrovia. Al momento dell'incidente, il giovane operaio si trovava in equilibrio su una unica panacea, di larghezza inferiore al mezzo metro, montata di traverso nel punto più alto della struttura metallica. Nessuno ha potuto assistere alla tragica caduta, e non è stato dunque ancora possibile accertare la meccanica dell'incidente. Alcuni compagni di lavoro avanzano tuttavia l'ipotesi che il Coculo sia rimasto colpito da una scarica elettrica, scaturita dal contatto di una corda umida con la quale stava lavorando, col savo dell'alta tensione. Il consiglio d'azienda del deposito ha nel pomeriggio emesso un comunicato, chiedendo che sia fatta piena luce sulle eventuali responsabilità dell'azienda nell'incidente.

il partito

SEZIONE CETI MEDI E FORME ASSOCIATIVE

A CAMPO MARZIO alle ore 20 riunione della sezione sui problemi del commercio (Jembo - Degli Effetti).

A SAN MARTINO DI CERVETERI

alle ore 20 riunione della segreteria delle seguenti sezioni: Anguillara, Bracciano, Cerveteri, Canale Monterano, Ladispoli, San Martino di Cerveteri, Mianina, Formello, Prima Porta, Ostia Nuova. Tragitata sui problemi del latte (Stivaldi - Sestini).

ASSEMBLEE - APPIO LATINO:

ore 18 sui problemi internazionali (L. Fibbi). PORTUENSE VILLINI: ore 18,30 nell'area del Festival dibattito unitario sul decentramento amministrativo. PALOMBARA: ore 18 in Federazione riunione sull'ospedale (Raffelli). SANT'ANGELO ROMANO: ore 18 sullo sviluppo politico (Pisabozzi). TOLFA: ore 20 attivo (Govi).

CELLEULE AZIENDALI - ENEL:

ore 18,30 ad Appio Latino assemblea situazione politica (Salvagni).

EDILI - COOP. C.I.G.:

alle ore 17 assemblea (Colasanti). ITALCABLE: ore 17 ad Adilia attivo (Candali).

ZONE «OVEST» - A GARBATELLA

alle ore 19 CD di zona e segretari di sezione (Marini).

«NORD» - A TRIONFALE:

ore 19 CD di zona e segretari di sezione (Parola-Morroni).

A TRIONFALE:

ore 18,30 riunione luoghi di lavoro (Dalinotti).

«TIVOLI»:

a CASALI DI MENTANA, ore 20, comitato comitato di Casali (Muscud).

«CIVITAVECCHIA»:

ore 17,30 a CERVETERI segreteria di zona, con Govi.

F.C.C.I.

— E' convocata per stamane alle ore 10 la riunione congiunta delle commissioni stampa e propaganda e programma del Festival della gioventù, sull'ordine del giorno i impegni organizzativi e di propaganda per la preparazione delle «Giornate dei giovani» che si terranno al Pincio dal 23 al 28 settembre. (Bettini - Valtiron).

SEZIONE «OVEST» - A GARBATELLA

alle ore 19 CD di zona e segretari di sezione (Marini).

«NORD» - A TRIONFALE:

ore 19 CD di zona e segretari di sezione (Parola-Morroni).

A TRIONFALE:

ore 18,30 riunione luoghi di lavoro (Dalinotti).

«TIVOLI»:

a CASALI DI MENTANA, ore 20, comitato comitato di Casali (Muscud).

«CIVITAVECCHIA»:

ore 17,30 a CERVETERI segreteria di zona, con Govi.

F.C.C.I.

— E' convocata per stamane alle ore 10 la riunione congiunta delle commissioni stampa e propaganda e programma del Festival della gioventù, sull'ordine del giorno i impegni organizzativi e di propaganda per la preparazione delle «Giornate dei giovani» che si terranno al Pincio dal 23 al 28 settembre. (Bettini - Valtiron).

SEZIONE «OVEST» - A GARBATELLA

alle ore 19 CD di zona e segretari di sezione (Marini).

«NORD» - A TRIONFALE:

ore 19 CD di zona e segretari di sezione (Parola-Morroni).

A TRIONFALE:

ore 18,30 riunione luoghi di lavoro (Dalinotti).

«TIVOLI»:

a CASALI DI MENTANA, ore 20, comitato comitato di Casali (Muscud).

«CIVITAVECCHIA»:

ore 17,30 a CERVETERI segreteria di zona, con Govi.

F.C.C.I.

— E' convocata per stamane alle ore 10 la riunione congiunta delle commissioni stampa e propaganda e programma del Festival della gioventù, sull'ordine del giorno i impegni organizzativi e di propaganda per la preparazione delle «Giornate dei giovani» che si terranno al Pincio dal 23 al 28 settembre. (Bettini - Valtiron).

La fase eliminatoria di Coppa Italia verso l'ultima giornata

Coppa dei Campioni, Coppa delle Coppe e Coppa UEFA: da domani il primo turno

Ancora molta incertezza Milan unica promossa

La squadra di Giagnoni, nonostante le vicissitudini ha fatto valere la sua classe - Catania e Brescia le due di serie B per le quali c'è ancora una porta aperta - Tra Inter e Juventus le maggiori possibilità sono per i neroazzurri

Mancava ormai un solo turno al termine della fase eliminatoria della Coppa Italia, e una sola squadra si è già qualificata per disputare la fase finale: il Milan.

Nel girone E, pertanto, il pronostico è stato rispettato. Ha vinto la squadra più prestigiosa, il Milan, che non ha lasciato un solo punto alle sue avversarie: ha battuto il Perugia per 3 a 1, ha vinto a Brindisi per 2 a 0, ha superato la Spal con un goal di scarto. Ora va a Catanzaro: ma, come abbiamo detto, è solo un atto burocratico. La partita non ha più importanza per quel che riguarda la classifica.

Dunque abbiamo già due squadre pronte per la fase finale: la Fiorentina e il travagliatissimo Milan che, appunto, superando tutte le difficoltà conseguenti alla vicenda societaria, tutte le incertezze sull'avvenire di Giagnoni, è riuscito intanto a mettere a segno un primo colpo. Segno che la squadra milanese ha avuto la forza come pur si era creduto di poter sostenere.

Vediamo adesso la situazione negli altri gironi. Partiamo dal girone A. Qui c'erano due grandi protagonisti del calcio italiano: l'Inter e la Juventus. Insieme a loro tre squadre di serie B: Taranto, Ternana e Sambenedettese. Il Taranto è diventato l'artefice della situazione nel duello tra Inter e Juve. Se domenica prossima, di fatti, riuscisse a battere l'Inter che gioca, appunto, a Taranto, la Juventus avrebbe la qualificazione assicurata. Viceversa basterebbe all'Inter di portare un punto solo da Taranto per entrare nella fase finale. E francamente ci sembra questa l'ipotesi più attendibile.

Più complicata la situazione nel girone B: è in testa il Como, e gli danno la caccia con accanimento il Genoa, con un certo distacco il Cesena e il Bologna. Domenica il Como riposa: il che significa che la squadra larianza potrà essere raggiunta a quota sei da Genova, che gioca in casa. Il Modena è da Bologna, che potrebbe improvvisamente ritrovare convinzione e vigore sul terreno dell'Atalanta. Conclusione: una decisione per domenica è difficile.

Nel girone C dura il braccio di ferro tra Cesena e Napoli. E si risolverà in trasferta: il Napoli a Palermo, il Cesena a Reggio Emilia. Comunque, in questo momento, il Cesena è in vantaggio di pari punti, e sono anche a parità di differenza reti. Si decide, insomma, sul filo di lana. Ed è anche difficile fare una previsione perché il Cesena è in vantaggio di un punto, e il Napoli è in buona sostanza, hanno abbastanza deluso, o quanto meno non hanno offerto quelle indicazioni necessarie per una sufficiente certezza di vittoria. Un leggero vantaggio al Cesena potrebbe derivare dalla fatica che il Napoli è chiamato a sostenere a Mosca nella partita con il Torpedo. E se il Cesena si dovesse impadronire della partita, il Napoli potrebbe ancora insidiare la Lazio? Solo il Brescia. Ma è una ipotesi che si fa solo per dovere di cronaca. E' ben vero, difatti, che domenica il Lazio gioca proprio sul campo delle "Rondinelle", ma è altrettanto vero che agli uomini di Corsini basterà un pareggio per assicurarsi la qualificazione. E se la Lazio perdesse? Bene: parità di punteggio, e ricorso alla differenza reti, la quale adesso è favorevole alla Lazio. Tutto dipenderà, allora, dal punteggio del confronto diretto. Ma la Lazio dovrebbe proprio distaccarsi dai rivali.

Da una squadra romana all'altra: nel girone F, difatti, è in testa la Roma. E in condizioni ben diverse. Vogliamo dire che rischia di più. L'antagonista è la Sampdoria, ma ha due punti di vantaggio rispetto alla squadra di Liedholm. La Sampdoria domenica gioca a Pescara, una squadra che ancora non si ritrova; la Roma gioca a Vicenza, e non pare che la squadra di Geronzi sia in grande condizione. Insomma la Roma potrebbe essere favorita solo se, vincendo a Vicenza, la Sampdoria crollasse a Pescara.

Nel girone G un brutto scherzo al Verona lo ha giocato il Catania che andò a strappargli un punto in casa: non ci fosse stato quel pareggio, la Roma sarebbe stata a punteggio pieno, e si sarebbe qualificata. Il vantaggio che possiede, in fatto di differenza reti, sia sul Torino che sul Cesena, è il migliore di quelle squadre che lo tallonano. Che cosa può accadere, allora? Che il Verona vada a vincere a Novara, così come ha fatto domenica a Cagliari? E allora il discorso sarebbe chiuso. Ma se dovesse solo pareggiare potrebbe trovarsi addosso il Torino o il Catania stesso. Perché questi due squadre saranno a confronto diretto sul vecchio terreno del

La situazione in Coppa Italia

I GIRONE		LA CLASSIFICA	
Juve-Torino	2-0	Lazio	3 2 1 0 3 0 5
Ternana-Inter	0-2	Atalanta	3 1 2 0 1 0 3
Inter-Juventus	1-0	Brescia	3 1 2 0 2 0 4
Samb-Ternana	1-1	Verese	3 0 2 1 1 0 2
Juve-Ternana	1-1	Avellino	3 0 2 1 0 1 2
Taranto-Samb	1-0	AVOLLO	
Inter-Samb	3-0	AVOLLO DOMENICA	
Ternana-Torino	1-2	Avellino-Verese	
		Brescia-Lazio	
		Riposa: Atalanta	

II GIRONE		LA CLASSIFICA	
Genoa-Bologna	0-0	Milan-Perugia	3-1
Modena-Como	0-1	Spal-Brindisi	1-0
Atalanta-Cesena	0-0	Modena-Catanzaro	0-2
Bologna-Cesena	0-0	Milan-Spal	1-0
Modena-Catanzaro	1-0	Perugia-Catanzaro	1-3
Cesena-Atalanta	1-1	Brindisi-Catanzaro	1-0
Modena-Atalanta	2-0	Spal-Perugia	1-1

III GIRONE		LA CLASSIFICA	
Cesena-Napoli	0-0	Milan	3 0 0 6 1 6
Pellegrino-Foggia	1-2	Spal	4 2 1 1 4 2 5
Foggia-Cesena	1-2	Perugia	3 1 1 1 5 4 3
Napoli-Cesena	1-1	Catanzaro	3 1 0 2 3 4 3
Napoli-Foggia	1-1	Brindisi	3 0 0 3 1 6 0
Reggiana-Palermo	4-1	AVOLLO DOMENICA	
Cesena-Palermo	2-0	Catanzaro-Milan	
Foggia-Reggiana	2-1	Perugia-Brindisi	
		Riposa: Spal	

IV GIRONE		LA CLASSIFICA	
Ascoli-Lazio	0-0	Como	4 2 2 0 4 1 6
Verese-Brescia	0-0	Bologna	3 1 2 0 2 1 4
Lazio-Verese	1-0	Genoa	3 1 2 0 2 1 4
Verese-Brescia	2-0	Modena	3 1 0 2 3 4 2
Lazio-Verese	2-0	Atalanta	3 1 0 2 3 4 2
Verese-Brescia	1-0	AVOLLO DOMENICA	
Lazio-Verese	2-0	Atalanta-Bologna	
Verese-Brescia	1-0	Genoa-Modena	
Lazio-Verese	2-0	Como-Cesena	
Verese-Brescia	1-0	Modena-Atalanta	
Lazio-Verese	2-0	Riposa: Como	

Michele Muro

La Juve con il CSKA avventura di breve durata?

Oggi la squadra partirà per la Bulgaria dall'aeroporto di Caselle Causio lamenta una botta ad una caviglia

Dalla nostra redazione TORINO, 15. Quando si pensa alla Juventus in «Coppa dei Campioni» è proponibile il fotogramma più significativo, quello di Belgrado del 30 maggio 1973, quando in finale si scontrarono la Juventus e gli olandesi dell'Ajax di Cruyff e compagni. È un ricordo fatto di rimpianti per quel maledetto goal di Repp dopo appena sette minuti di gioco, per quella svista di Longobucco che obbligò la Juventus ad adottare una condotta di gara che sulla lavagna, nel ritiro di Novi Sad, non era stata presa in considerazione da Zampieri e Cestari. Vuceljak, per l'esclusione imperdonabile di Cucureddu all'ultimo momento.

Si pensa a quella finalissima e si dimentica che l'anno dopo la Juventus fu eliminata al primo turno dalla Dinamo di Dresda e la giustificazione addotta fu che fra le due squadre esisteva un divario di grado di preparazione, che i tedeschi erano già in clima di infortunio campionato e che i nostri stavano palleggiando ancora con la «Coppa Italia», questo premio di consolazione che interessa così poco giocatori e pubblico. La situazione quest'anno è pressoché analoga con una aggravante: gli avversari sono fatti come i tedeschi di Dresda, non di più, allenati e preparati a dovere, i nostri oltre a non essere in palla devono fare a meno di Capello, l'unica testa per il centrocampo. Le ultime prestazioni della Juventus sono apparse penose anche ai critici più indulgenti e non basta l'ottimismo di Carlo Feltri a poter ritenere che sul piano tecnico ed agonistico hanno una ben definita validità.

Domani la carovana prenderà il volo da Caselle verso il campo di calcio di Sofia, dove le feste per il trentennale della Repubblica imporranno trasferimenti forzati che non fanno parte però di un disegno... preattivo.

La rosa di 17 giocatori è stata ampliata a 18 (che è un po' come toccare ferro) e conterà sulla formazione già annunciata di pure E. Perola, Zoff, Tardelli, Gentile, Furino, Morini, Scirea, Cucureddu, Causio, Anastasi, Gori, Bettega. Più i cinque «parchiani» di riserva: Biondini, Altafiani, Damiani e Savoldi II, più due «aggiunti» Marchetti I e Rossi.

Stamane Causio, che lamentava una botta alla caviglia, ha parlato con calma e serenità, ha offerto un esito positivo tanto da escludere un esame radiografico. Anche Gori, che sabato aveva giocato un tempo a Varese, ha recuperato in tempo.

Con Perola e Boniperti si è discusso di tattiche e si sa come finiscono questi discorsi: imbottiti di «e» e di «ma». Se infatti Zampirov, un difensore che nell'arco dei 90 minuti si proietta più volte all'attacco lungo la fascia laterale destra, non potrà essere controllato da Anastasi o questo o quell'altro difensore al minimo le possibilità offensive della Juventus, è già previsto lo spostamento di Causio a sinistra. Se i bulgari che devono approfittare del fattore campo, si avventureranno nella metà campo avversaria la Juventus di rimesse potrebbe uscire a chiocciare.

Poi, sul terreno dello Stadio Levski, mercoledì sera (ore 19) le cose, come al solito, andranno in tutt'altra maniera: allora si vedrà come la Juventus saprà reggere all'urto dei campioni bulgari. Si continua ad affermare che il CSKA non è forte all'attacco perché dispone di giocatori privi di fantasia e non ancora affiatati dopo l'avvicendamento di alcuni di essi all'inizio della stagione. Si dicevano le stesse cose dei tedeschi di Dresda e quell'anno l'avventura della Juventus finì dopo appena 180 minuti di gioco.

Nello Paci



AL PROMETTE IL K.O

Il campione del mondo dei pesi massimi Muhammad Ali è giunto a Manila per il suo incontro del primo ottobre con lo sfidante Joe Frazier. Al suo solito si è presentato con qualche verso di sua composizione e con la rovente promessa di mettere K.O. Frazier. Nella foto: il campione riceve dalle mani del figlio di Frazier una maglietta con l'immagine di Joe fumante arrivato nelle Filippine due giorni prima di Ali.

Per la partita col Chernomoretz

La Lazio ad Odessa senza Re Cecconi?

Badiani, invece, quasi sicuramente in campo

Dal nostro inviato

ODESSA, 15. La Lazio si è portata a Odessa, il porto del Mar Nero, con un volo Aerotipi, la linea di bandiera sovietica. Mercoledì incontrerà alle ore 19 locali (18 italiane) nella partita di andata della Coppa UEFA, i sovietici del Chernomoretz. I bianconzuri rientrano con il giro internazionale, dove non hanno mai trovato brividi. Infatti nel 1971 vennero eliminati al primo turno in Coppa UEFA, da Fiere e nel '73 al secondo turno in Coppa UEFA. Lo scorso anno non disputarono la Coppa dei Campioni in seguito alla sua eliminazione dai sovietici, all'Olimpico.

In aereo si sono intrecciati i commenti sulla partita di Coppa Italia, contro l'Avellino, e sul ritorno in campo internazionale, dove non hanno mai trovato brividi. Infatti nel 1971 vennero eliminati al primo turno in Coppa UEFA, da Fiere e nel '73 al secondo turno in Coppa UEFA. Lo scorso anno non disputarono la Coppa dei Campioni in seguito alla sua eliminazione dai sovietici, all'Olimpico.

Cosa c'è di vero in queste affermazioni? Poco o niente. Perché bisogna rendersi conto che questa di Corsini è un'altra Lazio, che gioca per la sua stessa gloria, e in un'atmosfera di grande tensione e che cerca di arrivare in goal con la maggiore rapidità possibile. Questo permette, nel momento in cui tutto funziona, di far giungere in zona di tiro non soltanto le punte, ma i centrocampisti e persino il difensore di sinistra che, nel discorso cade a pennello sul ruolo di Brignani. L'ex romanologo ha la funzione di preparare l'azione partita dalle retrovie e di coprire la zona, nel momento in cui o Re Cecconi, o Martini o Badiani si sganciano in avanti. Essenziale, al riguardo, l'incontro con l'Avellino: le azioni che hanno permesso a Petrelli di segnare i due gol sono state imposte tutte da Brignani. E nella ripresa, allorché c'è stato da tamponare le offensive, pure se Petrelli, degli uomini, ebbero Brignani, sulla scia di Martini, era sempre presente.

Lavoro oscuro certo, il suo, che non sollecita le reazioni

epidermiche della platea e quelle della critica, cosicché il giocatore finisce per venire condizionato psicologicamente e per la tema di sbagliare. Se invece si vogliono fare appunto sulla sua condizione atletica e sulla acquisizione di una maggiore personalità in campo, allora possiamo anche essere ottimisti. Ma a questo livello il discorso non vale soltanto per Brignani, ma anche per molti altri giocatori. Ma quale è poi la squadra che può dire di essere arrivata all'optimum? Nessuna e neppure sarebbe conveniente averlo raggiunto; si rischierebbe di arrivare nella fase discendente del campionato con il fiato corto.

E se passiamo all'incontro di mercoledì con i sovietici del Chernomoretz, rispetto alla partita con gli irpini, molto probabilmente non giocherà Re Cecconi, la cui caviglia destra è ancora dolorante, mentre Badiani, nonostante la talonite, dovrebbe giocare per cui la formazione dovrebbe essere la seguente: Pulic, Ammoniaci, Petrelli, Wilson, Ghedin, Martini, Ferrari, Brignani, Chinaglia, D'Amico, Badiani. Portiere di riserva sarà Morigi, mentre per gli altri uomini da portare in panchina Corsini scelerà tra Giordano, Polentes, Agostinelli, Borgo, Lopez.

Domani è in programma un allenamento, alle ore 17 locali (16 italiane), al campo dove si disputerà l'incontro.

Giuliano Antognoli

RENAULT 6.
Sempre fresca di fabbrica.

In due cilindrate (850 e 1100), Renault 6 è disponibile da oggi nei modelli 1976, senza cambiabili. Fatta per durare, con la sicurezza e il comfort della trazione anteriore, Renault 6 è più competitiva. Anche nel prezzo. Provatela alla Concessionaria Renault più vicina (Pagine Gialle, voce Automobili).

Si sono aperti ieri i lavori Il Congresso della FISU

Coppa Intercontinentale di basket

Girgi e Forst a singhiozzo

Il torneo dominato dal Real Madrid

Ma veniamo alle italiane. La curiosità era soprattutto per gli americani Grochowski nelle mani del Real Madrid. E' un pronostico azzardato forse, ma non è da escludere. Il Real Madrid, fondato più che altro sulla gran determinazione che hanno messo in mostra i mediani di serie loro vittori (quella che forse si potrebbe contare) sulla Mobilgriff.

Il Real Madrid il trofeo è sempre sfuggito finora. Per questa edizione presenta la squadra di serie B, ma con un'eccezione: soprattuto, al solito «americano» degli innesti dei vari Bivander, Luky, Scerbiak e Courran.

Me veniamo alle italiane. La curiosità era soprattutto per gli americani Grochowski nelle mani del Real Madrid. E' un pronostico azzardato forse, ma non è da escludere. Il Real Madrid, fondato più che altro sulla gran determinazione che hanno messo in mostra i mediani di serie loro vittori (quella che forse si potrebbe contare) sulla Mobilgriff.

Primo Nebiolo, a nome della FISU, ha toccato il tasto delle insormontabili difficoltà che si incontrano per soddisfare le esigenze delle varie federazioni studentesche, facendo presente come il FISU si stia impegnando su base mondiale per ottenere, ma sarebbe meglio dire «strappare» dalle federazioni queste esigenze. «La FISU — ha proseguito Nebiolo — ha rafforzato le sue file attraverso queste battaglie di avvicinamento delle federazioni internazionali più conosciute ed attive, il cui compito non è solamente sportivo ma di conoscenza ed avvicinamento dei popoli e consolidamento della pace». Il ministro Malfatti si è dichiarato d'accordo, naturalmente, visto che non gli costa niente riferendo che si stanno per varare i provvedimenti necessari nel campo dello sport, della riforma universitaria e dell'educazione.

Nel pomeriggio si sono aperti i lavori del congresso, che aveva all'ordine del giorno quindici punti. Il più atteso era senza dubbio il nono, riguardante l'ammissione della Cina alla FISU, che è stato però rinviato a questa mattina a causa del protrarsi della discussione sui punti precedenti. Dovrebbe trattarsi di una decisione scontata, dato che la candidatura della Cina era già stata esaminata con parere favorevole dal Comitato Esecutivo della FISU nella sua riunione di giugno a Varese ma la decisione finale spetta ora all'Assemblea Generale.

r. m.

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

- IL TOTOCALCIO comunica le quote del concorso n. 3 del 14 settembre: 10 «tredici» lire 20.080.600, al 670 «codici» lire 475.500.
- CALCIO — E' morto ieri mattina a Vercelli Mario «Toto» Geronzi, uno dei più pagati allenatori degli anni venti. Giocò accanto ad assi quali Rosetta, Ferrarini e Piola nel ruolo di centrocampista metodista o di mezz'ala, vestendo quattro volte la maglia della Nazionale. Ardissimo, che aveva 74 anni, era malato da molto tempo.
- OLIMPIADI — E' stato raggiunto l'accordo tra l'unione europea di radio diffusions (EBU) e gli organizzatori delle Olimpiadi di Montreal per la trasmissione delle gare in televisione.
- MOTOCROSS — La Cecoslovacchia si è aggiudicata il campionato mondiale di classe 500 di motocross per nazionalità precedendo il Belgio e l'Inghilterra. L'Italia è giunta settima.

Importanti decisioni della commissione riunita ieri a Parigi

In vista del prossimo vertice tra Breznev e Ford

Illegale per l'esecutivo della CEE la tassa francese sul vino italiano

Sottolineato a Mosca il significato delle relazioni USA URSS

Il governo di Parigi sembra però orientato a confermare le misure prese e i pedaggi doganali

La rivista sovietica «USA» facendo un bilancio dei rapporti tra le due grandi potenze afferma che da un loro ulteriore sviluppo dipendono le prospettive della distensione

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES, 15. La Francia non può applicare la tassa del 12 per cento sulle importazioni di vino dall'Italia, secondo quanto aveva deciso giovedì il governo francese. Tale tassa è illegale: lo ha stabilito oggi la commissione esecutiva di Bruxelles, che ha così respinto la misura francese, dando ragione, almeno sul terreno giuridico e di principio, all'Italia, nella difficile controversia sul vino.

L'art. 31 del regolamento comunitario di limitazione agli scambi di prodotti agricoli, in materia di vinificazione, è quindi inapplicabile. Se il governo di Parigi non elimina l'imposta, già in vigore dal 12 scorso, la commissione di Bruxelles intenderà avviare una procedura contro la Francia alla Corte di Lussemburgo. Certo, senza calcolare troppo i rischi, oggi i vignaioli italiani si dividono in due fazioni: una che ritiene che in questo senso, nella quale però non è contenuto alcun

risultato ultimativo, come ha riferito ai giornalisti il commissario Lardinois, che ha cercato di nascondere dietro qualche battuta un po' forzatamente saggia e un po' sardonico con la delibera della commissione: era stato proprio il commissario all'Agricoltura, come ha ammesso oggi egli stesso, a suggerire al ministro francese, Bonnet, nella notte fra martedì e mercoledì scorso, durante il consiglio agricolo, l'applicazione del famigerato art. 31 oggi dichiarato illegale.

In serata funzionari governativi francesi hanno fatto sapere che Parigi è orientata a respingere l'ingiunzione della CEE e a continuare a riscuotere i pedaggi doganali sui vini italiani.

La commissione ha poi preso alcune misure temporanee e contingenti per affrontare le attuali difficoltà del mercato del vino in Italia e in Francia, e per facilitare la vendita delle eccedenze. La prima misura è quella di eliminare i montanti compensativi monetari e con quelli la Germania federale colpisce le importazioni di vino da tavola dall'Italia e dalla Francia, e a continuare a erigere una propria barriera che la Germania oppone alle importazioni di prodotti agricoli a compenso della differenza del prezzo tra le varie monete europee e il marco, sono per il vino del 12,3 per cento.

La seconda misura, che sarà valida però solo per i prossimi sei mesi, consiste nel pagamento di restituzioni agli esportatori italiani e francesi verso diciotto paesi al di fuori del MEC. Si tratta di restituzioni di diversa natura, che compensano le differenze tra il prezzo del vino all'interno della CEE e quello, molto più basso, sui mercati internazionali. Il sistema delle restituzioni è in vigore in pratica per molti prodotti agricoli, in particolare per il latte, il grano duro, i cereali, i quali vengono garantiti dalla CEE ai produttori un prezzo minimo qualunque sia il prezzo del mercato internazionale.

La misura decisa oggi (già ripetuta in occasioni precedenti) è stata decisa da una base navale in costruzione, che si è aggiudicato secondo le previsioni, ma anche, va detto, con pieno merito, quello che può essere considerato uno dei più lodevoli tornei della storia recente di questo gioco.

Quella del merito di Karpov è una solida vittoria che si impone per ragioni di giustizia. Di lui si era detto nei giorni scorsi, con molta superficialità, invero, e sicuramente più a torto che a ragione, che aveva deluso il pubblico per una condotta di gioco estremamente utilitaristica, mirante cioè al sodo, senza indulgenze verso i grandi voli della fantasia.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

Sono cominciati ieri mattina in Vaticano, sotto il patrocinio della S. Sede, i lavori preparatori del Consiglio mondiale delle Chiese con la «Ruota dell'agricoltura» e della popolazione rurale promossa dall'ICRA (International Catholic Rural Association) con la partecipazione di rappresentanti di 60 organizzazioni cattoliche rurali provenienti da 25 paesi di Europa, Asia, Africa, USA, America Latina. Sono pure presenti i rappresentanti del Consiglio mondiale delle Chiese di Ginevra e di organismi internazionali come la FAO, l'UNESCO, l'ILWO, la CEE.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

UN NUOVO STATO IN OCEANIA

INDIPENDENTE DA IERI LA PAPUASIA NUOVA GUINEA

PORT MORESBY (Papuasie), 15

Fra squilli di trombe e rullo di tamburi sono state ammainate oggi le bandiere australiana e britannica ed è nato un nuovo Stato indipendente: la Papua Nuova Guinea, cioè la parte orientale della grande isola della Nuova Guinea e dell'arcipelago che la contorna (la parte occidentale fa parte dell'Indonesia). Alla cerimonia era presente il principe Carlo erede al trono di Gran Bretagna.



Con la sua natura variata e lussureggiante e l'isolamento in cui sono vissute le sue popolazioni, la Papua Nuova Guinea è un paradiso per ornitologi e etnologi. Il territorio è ricco di giacimenti di rame, zinco, oro e petrolio. Non a caso nell'arcipelago operano già le compagnie multinazionali RZT (inglese) e Kennebec (USA). Attualmente

le foreste, le coltivazioni di patate dolci, palma da cocco, caffè e cacao e l'allevamento sono le principali risorse economiche.

La bandiera rossa e nera della Papua, che ha nel centro un uccello del paradiso d'oro, verrà issata domani mattina sul pennone eretto in cima a un colle battezzato «Indipendenza».

L'attuale governo costituito dal Pangu, la formazione del premier Somare, dal partito Progressista e da quello Nazionale, ha indetto elezioni generali per il prossimo anno. I rappresentanti dell'Australia e quelli del nuovo Stato hanno espresso nel corso della cerimonia il loro proposito di collaborazione.

Concluso dopo 21 giorni il torneo internazionale di Milano

A Karpov, giudiziosa «formica» la dura maratona scacchistica

Ottimo secondo l'ungherese Petrosian e lo jugoslavo Ljubojevic — Se la grande competizione verrà ripetuta bisognerà modificare la formula

Richieste dei guerriglieri etiopi agli USA

BEIRUT, 15. I guerriglieri etiopi hanno chiesto ai governati quattro americani fatti prigionieri se gli Stati Uniti non cesseranno gli aiuti militari all'Etiopia.

«Dopo una sospensione delle forniture di armi i guerriglieri chiedono lo smantellamento di una installazione nei pressi di Asmara e di una base navale in costruzione nel porto etiope di Massawa; indennizzi nelle zone etiope che hanno subito gravi perdite nello scoppio del conflitto della aviazione etiope; dotazioni di aerei made in USA».

Da ieri in Vaticano la conferenza mondiale sui problemi agricoli

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

Dalla nostra redazione

MILANO, 15. La grande abbuffata di scacchi è finita. Dopo 21 giorni di battaglie, dopo oltre cento ore complessive di gioco per ciascuno dei concorrenti arrivati in finale, il grande torneo internazionale di Milano ha finalmente il suo vincitore: Karpov. Il giovane campione del mondo ha infatti conservato fino all'ultimo il vantaggio di un punto che lo divideva dal suo più diretto e validissimo rivale, l'ungherese Petrosian, e si è aggiudicato secondo le previsioni, ma anche, va detto, con pieno merito, quello che può essere considerato uno dei più lodevoli tornei della storia recente di questo gioco.

Quella del merito di Karpov è una solida vittoria che si impone per ragioni di giustizia. Di lui si era detto nei

giorni scorsi, con molta superficialità, invero, e sicuramente più a torto che a ragione, che aveva deluso il pubblico per una condotta di gioco estremamente utilitaristica, mirante cioè al sodo, senza indulgenze verso i grandi voli della fantasia.

Può darsi che qualcuno quest'impressione l'abbia anche avvertita, ma se si guardano le sue mosse, si è subito convinti che non si tratta di un gioco di pura difesa, ma di una vittoria, magari splendida, ma da conseguire con brillanti e spregiudicate, ma altrettanto rischiose, condotte offensive. Queste possono ben essere le ragioni di giudizio degli spettatori, ma anche

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 15. Il ministro degli esteri sovietico Andrej Gromiko, è partito oggi alla volta di New York dove dirigerà la delegazione sovietica alla 30. assemblea generale delle Nazioni Unite che si aprirà domani. Come già negli anni passati, Gromiko, a giudizio degli osservatori a Mosca, utilizzerà certamente la sua presenza negli Stati Uniti per incontrare i massimi dirigenti politici americani. Il tema centrale di tali incontri quest'anno dovrebbe essere la preparazione del prossimo vertice Breznev-Ford.

A un bilancio dell'attuale stato dei rapporti tra l'Unione sovietica e gli Stati Uniti alla luce del viaggio a New York del segretario generale del Pcus, è dedicato l'editoriale del numero di settembre del mensile «USA», scritto da Valentin Gerasimov, direttore della rivista, la quale, come si sa, è l'organo dell'auto-revole «Istituto Stati Uniti» dell'Accademia delle scienze dell'URSS.

L'editoriale parte dalla considerazione che «le prospettive della distensione in grande misura dipendono da come nel futuro si svilupperanno i rapporti sovietico-americani». In quanto al miglioramento di tutti i rapporti «contribuisce sostanzialmente il risanamento della situazione internazionale e al processo di normalizzazione dei rapporti nelle principali regioni del mondo».

Un esempio è offerto, a giudizio di Berznev, dal Medio Oriente dove «il carattere nuovo» dei rapporti URSS-USA «quando le due parti hanno agito nella stessa direzione, ha esercitato una funzione positiva». Dopo avere rilevato che «nel mondo sovietico l'insprimento del conflitto arabo-israeliano del 1973 poteva portare a conseguenze molto più pericolose per tutta la situazione internazionale», l'articolo prosegue: «Se gli Stati Uniti sono pronti a ulteriori azioni concordate con l'URSS, in questa regione potrebbe essere garantito un regolamento rapido e potrebbe venire spento il pericoloso focolaio di guerra che vi fuma ancora».

Parlando quindi del prossimo vertice Breznev-Ford, Berznev dichiara che «particolare significato avranno i passi nel campo del rallentamento della corsa agli armamenti in seguito alla firma di un accordo a lungo termine sulla limitazione delle armi strategiche».

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

del rapporto tra l'Unione so-

vietica e gli Stati Uniti. In tal modo si aprono prospettive nuove per il processo della distensione che è necessario rendere irreversibile».

Romolo Caccavale

MOSCA, 15

Le autorità sovietiche hanno informato i funzionari americani che sono disposte a concedere «in principio» visti multipli ai giornalisti statunitensi se ai corrispondenti sovietici verrà assicurato lo stesso trattamento in America.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna il suo modello di vita. Il suo spirito della «Water of Niagara» di Giovanni XXIII.

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi

IN ATTESA DELLA NUOVA COMPAGNIE DI GOVERNO

Lisbona: clima più disteso ma permangono difficoltà

Nuove consultazioni di Azevedo coi partiti per la designazione dei ministri — I comunisti affermano che «questo governo può costituire una barriera alla controrivoluzione» — Anche Soares ammette il pericolo di una restaurazione

Dalla nostra redazione

LISBONA, 15. Il fatto che l'ammiraglio Pinheiro de Azevedo abbia potuto annunciare una sostanziale adesione dei partiti socialista, comunista, socialdemocratico alla sua piattaforma programmatica, è servito ad allontanare le tensioni latenti nel paese, ad allentare, non ad eliminare. I primi commenti alla sua esposizione di sabato sera...

Il concorso delle forze politiche (anziché, come accadeva in passato, «accettate») dalle forze politiche dopo essere state elaborate all'interno del MFA, ha dato un'impulso alla speranza di un sostegno più generalizzato e meno soggetto a variazioni. In effetti, a quanto è dato capire, oggi l'unico ostacolo che impedisce a Pinheiro de Azevedo di presentare il governo e costituito dall'attribuzione del ministero dell'Informazione, dai quali dipendono i giornali finanziari e i giornali di politica...



VIOLENZE AD AJACCIO. La polizia ha tratto in arresto stamane dieci autonomisti corsi dopo una notte di disordini provocati da bande di giovani che hanno attaccato gli agenti con bombe incendiarie e hanno danneggiato banche e negozi. Sei poliziotti sono rimasti feriti dai lanci di bottiglie e di pietre. Fra i civili un solo ferito. NELLA FOTO: un aspetto dei disordini

I tre giovani del FRAP possono essere uccisi da venerdì prossimo

SI MOLTIPLICANO LE PROTESTE CONTRO LE CONDANNE DI MADRID

La situazione dei condannati aggravata dall'uccisione di un altro poliziotto a Barcellona - Secondo le autorità è stato aggredito da due sconosciuti che lo hanno pugnalato e poi finito a revolverate - Aspetti oscuri dell'episodio

MADRID, 15. I tre giovani condannati a tre anni di reclusione e milite di Madrid venerdì scorso potranno essere uccisi a partire dal 19 settembre. La urgenza di una mobilitazione interna ed estera sempre più vasta e sempre più formale è impellente. Gli avvocati difensori hanno reso noto in una conferenza stampa che per Chivite, Tovar e Alonso i tre condannati alla legge antiterrorismo prevede l'esecuzione a partire da venerdì prossimo. Se il consiglio supremo della giustizia militare confermerà la sentenza la sorte dei tre giovani dipenderà esclusivamente da una decisione personale di Franco. Gli avvocati della difesa, hanno inoltrato domanda d'appello al Consiglio supremo del tribunale militare.

Questa sentenza non ha niente di comune con la giustizia, ha detto Jones in Germania occidentale, come già a Colonia, anche a Monaco di Baviera alcune decine di emigrati spagnoli hanno occupato una chiesa, quella dedicata a S Ursula. Essi hanno inteso protestare contro le sentenze dei tribunali fascisti spagnoli e chiedere un intervento del cardinale Julius Döpfner per la vita dei cinque condannati.

«Kermesse» popolare vicino Bruxelles. Successo della festa del «Drapeau rouge». I temi della solidarietà internazionale erano del resto largamente presenti nelle numerose e ricche esposizioni ancora Cile, Portogallo, Spagna, nonché i grandi stand dei paesi socialisti, hanno richiamato l'interesse del pubblico, numeroso e giovane, che per tutto il giorno ha affollato la festa.

Continuano in numerosi paesi le proteste suscitate dalla condanna a morte dei tre giovani del FRAP e dei due giovani baschi. Centinaia di persone hanno preso parte a dimostrazioni avvenute a Ginevra, Zurigo, A Siviglia e Pamplona. A Londra, il presidente del TUC Jack Jones, a nome dei milioni di lavoratori della maggiore centrale sindacale inglese, ha chiesto la revisione delle sentenze.

Tre ordigni esplosi ieri nella capitale

Proteste e attentati a Tokio contro un accordo con Seul

Il Giappone si impegna a fornire aiuti e sostegno al regime dittatoriale sudcoreano - Polemiche per la prossima visita di Hirohito negli Stati Uniti

TOKYO, 15. Un uomo è morto ed un altro è rimasto ferito quando una bomba che essi stavano trasportando e esplosa in un deposito militare di Tokyo. L'esplosione è avvenuta a bordo di un'auto presa a noleggio e la polizia ritiene che la bomba fosse diretta al deposito. L'uomo rimasto ferito è stato identificato come Toshiochi Yasujima, molte volte arrestato in passato in relazione a manifestazioni di gruppi estremisti. Negli ultimi giorni in Giappone è stata registrata una recrudescenza delle polemiche e dei tentativi di atti dimostrativi in relazione al prossimo viaggio dell'imperatore Hirohito negli Stati Uniti e ai negoziati in corso con Seul sull'atteso giapponese asiatico. I problemi militari non sono menzionati nel comunicato.

Contro il sostegno al regime dittatoriale sudcoreano e contro la visita dell'imperatore Hirohito negli Stati Uniti, come si è detto, sono stati compiuti negli ultimi giorni attentati dimostrativi. Nel pomeriggio di ieri, oltre all'esplosione del deposito, si è verificato un attentato a un negozio in una stazione di Tokyo, dove sono state lanciate bombe fumogene. Un altro è stato compiuto contro il celebre tempio di Ise, il luogo sacro santuario sintoista dedicato alla progenitrice della stirpe imperiale, la dea Amaterasu. Un altro attentato è stato compiuto contro un negozio in un punto del tempio. Volante di protesta contro l'asservimento agli USA, contro la visita dell'imperatore in America e contro l'accordo con Seul sono stati trovati sul luogo dei due attentati.

La Direzione della DC si riunirà venerdì prossimo per discutere le proposte di riassesto del partito, elaborato su incarico di Zaccagnini dal Consiglio di Stato. Becci e Galloni. Sulla riunione tuttavia si proietta, con nuova forza dopo il discorso di Moro a Bari, la questione della linea politica del partito e della conseguente questione della formazione e stabilizzazione di un nuovo gruppo dirigente. Ciò non significa che un vero chiarimento politico avrà luogo in questa occasione. In realtà — come ben dimostra il perdurante silenzio dei maggiori del partito sulle testate espresse dal Consiglio di Stato — un vero dibattito sulla linea politica non risulta neppure avviato. Il discorso di Moro e la ricerca di nuovi assetti dirigenti secondo il chiarimento di Becci e Galloni, pratica per la quale prima viene il potere e poi la politica.

Così, ad esempio, il gruppo doroteo, che non ha avuto un ruolo attivo nel processo di riforma, non solo per come è andata svolgendosi, ma anche per le sue possibili ripercussioni politiche. Egli infatti ha dato il suo contributo all'OLP e Arafat responsabili della vita dei diplomatici egiziani dal canto suo l'OLP ha ribadito la condanna per il fatto che il presidente Sadat ha accusato l'Exit' di «cercare pretesti» per adottare provvedimenti contro il movimento palestinese.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

PCI

ri e, più in generale, all'attuale governo. A questo riguardo si giurano sfumature diverse. Il Gruppo di Milano, per esempio, giudica «cauta» la risposta di Berlinguer al presidente del Consiglio, vedendo in essa «così scrive un apprezzamento per l'impostazione politica, ma con molte riserve per l'indeterminatezza delle scelte e degli indirizzi economici e sociali». «E' un apprezzamento per l'impostazione politica, ma con molte riserve per l'indeterminatezza delle scelte e degli indirizzi economici e sociali». Anche la Stampa di Torino concorda in linea di massima con questo giudizio, rilevando che «il confronto tra le due anime è ormai avviato», e in modo particolare sottolineando il fatto che i comunisti ritengono, come il governo, in questo confronto «non aver incassato ottimi concreti e strade nuove». Dello stesso tono è il commento del Messaggero di Roma, che «la politica di servizio di Berlinguer è un'ipotesi che non fa proposte concrete». Il giornale romano mette anche in evidenza il passaggio del partito dal «servizio di governo» al «servizio di governo».

Non Forlani. Tesini, nella sua dichiarazione, lancia frecce contro Rumor e che ha abbandonato il governo. «Incontro Moro a cui si proverà di avere bloccato, in occasione del Consiglio nazionale che liquidò Fanfani, il rinnovamento del partito. Questo dice abbastanza chiaramente che i dorotei non hanno digerito la segreteria Zaccagnini. Contro siffatte ipotesi e manovre è pronunciato l'on Granelli, della «Base» il quale, dopo aver notato che la DC deve immediatamente il dibattito politico, non si trattiene dal dire: «Una cosa è certo, è una linea costantemente enuncata da Moro», afferma che «sarebbe gravissimo errore» ricominciare a tessere alle spalle di Zaccagnini manovre di questo tipo. Egli auspica che «venga portato la DC verso le soluzioni a destra» (il riferimento è chiaramente rivolto all'esperienza della segreteria Forlani).

Alcuni giornalisti hanno potuto parlare con i terroristi che si sono incontrati con i diplomatici arabi conducendo le trattative con un megafono, essendo la porta sbarrata e edificio minato (come si è visto con il megafono telefonico, l'ambasciatore Ghafar, il quale ha detto che gli ostaggi sono trattati «bene e con signorilità»). L'intera zona è circondata dalla polizia spagnola, che ha centinaia di agenti e di tiratori scelti muniti di fucili d'assalto. Richiesti di dire chi siano, i terroristi hanno detto di appartenere alla «Unità» martire Abdel Khader El Housseini (dal nome di un capo dell'antico gruppo, caduto nella battaglia di Gerusalemme nel 1948). Essi hanno detto di ritenere la creazione di uno Stato democratico in Medio Oriente una soluzione per il problema del Medio Oriente e due di loro si sarebbero dichiarati membri di Al Fatah. OLP ha chiarito che non è stata condannata l'azione terroristica.

IL TAIR. Il presidente egiziano Sadat nel suo discorso radiotelevisivo, nel corso del quale ha rivolto pesanti accuse all'URSS alla Siria e ai «critici» dell'accordo di disimpegno per la Siria, che ha definito una «minoranza senza importanza», ha avuto parole che sono state interpretate come un chiaro riferimento ai «critici» dell'OLP e di Arafat, che si farebbero strumentalizzare dall'Unione Sovietica e dalla Siria. Radio Cairo aveva dichiarato che il presidente Egizio considera l'OLP e Arafat personalmente responsabili della vita dei diplomatici egiziani presi in ostaggio da un commando palestinese a Madrid. Egizio ha detto radio Cairo, che ha immediatamente interrotto le normali trasmissioni — esige la liberazione immediata degli ostaggi e risponderà «molto energicamente» con provvedimenti fermi e legittimi, se qualcosa accadrà ai diplomatici. Sadat ha nominato una commissione formata dal vicepresidente Moubarak, dal ministro Mamdouh Salem e dal ministro degli Esteri Fahmi, per seguire da vicino la situazione dell'ambasciatore egiziano a Beirut. Si è verificato un misterioso incontro con Yasser Arafat e gli altri dirigenti palestinesi. La polizia del Cairo, nel primo pomeriggio, ha chiuso al traffico un'arteria vicina all'ambasciata americana dove hanno sede gli uffici delle organizzazioni palestinesi.

NEL DC

La Direzione della DC si riunirà venerdì prossimo per discutere le proposte di riassesto del partito, elaborato su incarico di Zaccagnini dal Consiglio di Stato. Becci e Galloni. Sulla riunione tuttavia si proietta, con nuova forza dopo il discorso di Moro a Bari, la questione della linea politica del partito e della conseguente questione della formazione e stabilizzazione di un nuovo gruppo dirigente. Ciò non significa che un vero chiarimento politico avrà luogo in questa occasione. In realtà — come ben dimostra il perdurante silenzio dei maggiori del partito sulle testate espresse dal Consiglio di Stato — un vero dibattito sulla linea politica non risulta neppure avviato. Il discorso di Moro e la ricerca di nuovi assetti dirigenti secondo il chiarimento di Becci e Galloni, pratica per la quale prima viene il potere e poi la politica.

NEL PSI

Anche nel partito socialista, alla vigilia delle riunioni della Direzione del Comitato centrale preparatorie del congresso, numerose sono le prese di posizione sia sui temi della piattaforma generale del partito che sui quelli della linea politica. Giacomo Mancini ha sollevato il problema del carattere del congresso, che non dovrebbe più essere organizzato «in termini di compromesso» e dovrebbe evitare le lacerazioni e le radicalizzazioni del dibattito che hanno caratterizzato il recente congresso. Egli propone di ripensare l'intera struttura organizzativa del partito, e registra con compiacimento «la larga convergenza» verificatasi nella recente riunione della segreteria, che ha fatto della sua corrente e del gruppo maggioranza di D. Martelli.

Ambasciata

La situazione sembrava avviata alla soluzione. Da Algeri si confermava ufficialmente che un aereo speciale era partito per Madrid. Contemporaneamente, l'ambasciatore egiziano a Beirut, che ha incaricato di mettersi subito in contatto con Yasser Arafat e gli altri dirigenti palestinesi. L'Organizzazione per la Liberazione della Palestina, in un suo comunicato diramato dall'agenzia Wafa, ha respinto qualsiasi richiesta di negazione terroristica di Madrid e ha denunciato il «tono minaccioso» delle reazioni egiziane. «L'OLP», afferma il comunicato, «non ha nessun legame con il vicenda di Madrid ed in passato ha denunciato tutti gli atti dello stesso genere. Nel respingere la dichiarazione egiziana, nel lettera e nello spirito, e nel condannare il suo tono minaccioso, dichiariamo che il nostro rapporto con il presidente Sadat è un rapporto di amicizia e di collaborazione. Non attaccherà la Siria e che un accordo globale in Medio Oriente includerà i diritti dei palestinesi».

Nuovo massimo nel cambio lira-dollaro

Il dollaro statunitense è stato ieri scambiato a 673,575 lire all'ufficio cambio. Rispetto a venerdì scorso, l'ultima seduta prima di quella odierna, la valuta americana ha guadagnato un valore di 100 lire, anche in quella occasione, con 872,325 lire, un po' più alti.

Fascisti

Antonio Giordano, picchiatore fascista, viene arrestato nel novembre del '74 insieme al capitano Pitarresi (fratello del più celebre Bugliosi) che aveva lasciato parcheggiato un'auto con il classico armamentario per le rapine: pistola, coltellina, prusche, tre pistole, tre fucili, tre automobili stiche falsificate. Biagio Pitarresi finì in carcere accusato di favoreggiamento per una rapina in una banca di Brindisi durante la quale fu ucciso un carabiniere. E lo stesso personaggio che nel giugno del 1970 devastò la sede milanese di Italia come fascista per strada, i teppisti rubarono in quella città una cassaforte. In quella occasione Biagio Pitarresi era insieme a Luciano Bonocore, nipotino di un certo Brando, e a un altro fascista, il quale fu ucciso un carabiniere. E lo stesso personaggio che nel giugno del 1970 devastò la sede milanese di Italia come fascista per strada, i teppisti rubarono in quella città una cassaforte. In quella occasione Biagio Pitarresi era insieme a Luciano Bonocore, nipotino di un certo Brando, e a un altro fascista, il quale fu ucciso un carabiniere. E lo stesso personaggio che nel giugno del 1970 devastò la sede milanese di Italia come fascista per strada, i teppisti rubarono in quella città una cassaforte.

Continuazioni dalla prima

IL TAIR. Il presidente egiziano Sadat nel suo discorso radiotelevisivo, nel corso del quale ha rivolto pesanti accuse all'URSS alla Siria e ai «critici» dell'accordo di disimpegno per la Siria, che ha definito una «minoranza senza importanza», ha avuto parole che sono state interpretate come un chiaro riferimento ai «critici» dell'OLP e di Arafat, che si farebbero strumentalizzare dall'Unione Sovietica e dalla Siria. Radio Cairo aveva dichiarato che il presidente Egizio considera l'OLP e Arafat personalmente responsabili della vita dei diplomatici egiziani presi in ostaggio da un commando palestinese a Madrid. Egizio ha detto radio Cairo, che ha immediatamente interrotto le normali trasmissioni — esige la liberazione immediata degli ostaggi e risponderà «molto energicamente» con provvedimenti fermi e legittimi, se qualcosa accadrà ai diplomatici. Sadat ha nominato una commissione formata dal vicepresidente Moubarak, dal ministro Mamdouh Salem e dal ministro degli Esteri Fahmi, per seguire da vicino la situazione dell'ambasciatore egiziano a Beirut. Si è verificato un misterioso incontro con Yasser Arafat e gli altri dirigenti palestinesi. La polizia del Cairo, nel primo pomeriggio, ha chiuso al traffico un'arteria vicina all'ambasciata americana dove hanno sede gli uffici delle organizzazioni palestinesi.

Ambasciata

La situazione sembrava avviata alla soluzione. Da Algeri si confermava ufficialmente che un aereo speciale era partito per Madrid. Contemporaneamente, l'ambasciatore egiziano a Beirut, che ha incaricato di mettersi subito in contatto con Yasser Arafat e gli altri dirigenti palestinesi. L'Organizzazione per la Liberazione della Palestina, in un suo comunicato diramato dall'agenzia Wafa, ha respinto qualsiasi richiesta di negazione terroristica di Madrid e ha denunciato il «tono minaccioso» delle reazioni egiziane. «L'OLP», afferma il comunicato, «non ha nessun legame con il vicenda di Madrid ed in passato ha denunciato tutti gli atti dello stesso genere. Nel respingere la dichiarazione egiziana, nel lettera e nello spirito, e nel condannare il suo tono minaccioso, dichiariamo che il nostro rapporto con il presidente Sadat è un rapporto di amicizia e di collaborazione. Non attaccherà la Siria e che un accordo globale in Medio Oriente includerà i diritti dei palestinesi».

Nuovo massimo nel cambio lira-dollaro

Il dollaro statunitense è stato ieri scambiato a 673,575 lire all'ufficio cambio. Rispetto a venerdì scorso, l'ultima seduta prima di quella odierna, la valuta americana ha guadagnato un valore di 100 lire, anche in quella occasione, con 872,325 lire, un po' più alti.